



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 130

1 Agosto
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

I CRIMINI NON SI DIMENTICANO

Alberto Casirati

E' proprio così: certi crimini non si dimenticano. Di più: non si devono dimenticare e non vanno in prescrizione.

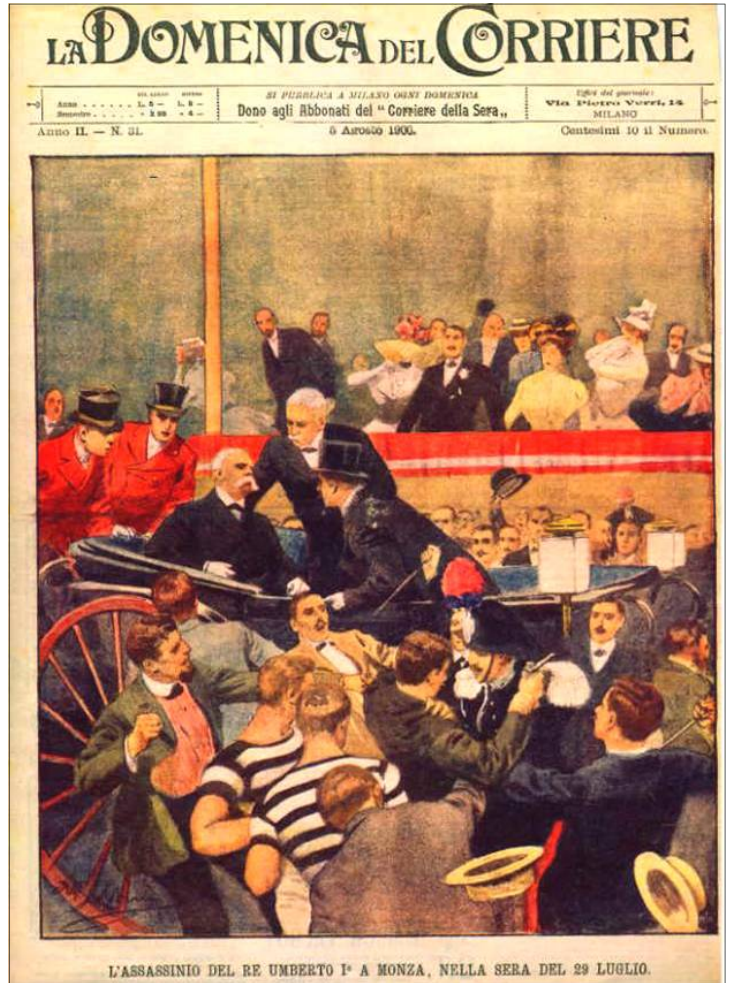
Non certo per spirito di vendetta, ma per imparare dal passato, per consentire alla Storia di essere davvero "magistra vitae" ed evitare, così, di ripetere errori che possono costare anche la vita a tanti innocenti.

E non è immaginabile che, per motivi evidentemente e meramente ideologici, vi sia chi considera degno d'onore, se non addirittura "eroe", un assassino, che colpì a tradimento il Capo di Stato d'un paese democratico qual era, senza dubbio, l'Italia del 1900.

"A buon intenditor poche parole", dice un vecchio ma sempre attuale proverbio e credo che i nostri lettori sappiano a chi mi riferisco.

Tempi inadatti ad esprimere questo punto di vista? Forse, ma la nostra associazione proprio non riesce ad accodarsi alla lunga fila dei conformisti e dei trasformisti.

Preferisce dire la verità, ben sapendo di correre il rischio d'essere impopolare in certi ambienti, ma allo scopo di conservare la propria integrità mo-



L'ASSASSINIO DEL RE UMBERTO I° A MONZA, NELLA SERA DEL 29 LUGLIO.

rale e la propria indipendenza. Qualità che possono dare fastidio ad alcuni, ma che vengono ancora apprezzate dalle persone oneste. Ecco allora che gli eventi organizzati dal Coordi-

La nostra associazione non ubbidisce però ad alcuna ideologia: male diffusissimo anche nel secolo presente ma che non fa parte del nostro bagaglio culturale.



namento Monarchico Italiano nella ricorrenza precisa dell'infame e codardo regicidio del 29 luglio 1900, nel quale Re Umberto I fu privato dal punto di vista del cittadino, della tutela dei suoi diritti fondamentali e del suo futuro.

Ed è anche per questo che, anche oggi, Tricolore non ha paura di dichiararsi a favore della Monarchia Costituzionale, a nostro parere senza dubbio, ed oggettivamente, migliore della Repubblica, soprattutto dal punto di vista del cittadino, della tutela dei suoi diritti fondamentali e del suo futuro.

Tricolore ha le sue convinzioni, che porta avanti con coraggio e spirito di sacrificio e che, da sempre, è disposta a discutere civilmente con chiunque, nel reciproco rispetto dell'opinione altrui.

La Monarchia Costituzionale non fonda le sue qualità su una presunta, ed ovviamente inesistente, perfezione dei Capi delle Case Reali.

Si basa, invece, su una Tradizione autenticamente umana, strettamente legata alle radici cristiane europee e su poche, semplici ma fondamentali regole, che consentono al Re di tutelare davvero, nei limiti delle leggi vigenti, i diritti umani

IL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO PER RE UMBERTO I



Nel 106° anniversario del vile regicidio di Monza, nel quale perse la vita, assassinato a tradimento, Re Umberto I, il Coordinamento Monarchico Italiano ha organizzato una serie d'eventi in tre delle principali città italiane: Monza, Roma e Napoli, abbracciando così, idealmente, tutta la nazione.

Conformemente a quanto stabilito da Re Vittorio Emanuele III, con Regio Decreto, le celebrazioni di quest'anno, di grande valore simbolico, non si sono tradotte in vere e proprie manifestazioni di massa. Il CMI, infatti, ha deliberato d'adottare le determinazioni del terzo Re d'Italia, individuando nella data di nascita, e non in quella della morte, il momento celebrativo più importante. In questo senso, la figura di Re Umberto I verrà ricordata il 14 marzo prossimo.

In mattinata delegazioni del C.M.I. hanno deposto una corona d'alloro nella Basilica del Pantheon in Roma, organizzato una cerimonia unitaria alla Cappella Espiato-

ria di Monza e realizzato una solenne commemorazione a Napoli. Nella città partenopea, dopo la S. Messa di suffragio nella chiesa di S. Lucia, il corteo ha portato una corona d'alloro al Monumento dedicato al "Re Buono", e-

retto sul lungomare.

Il CMI aveva invitato le organizzazioni monarchiche e d'Arma, gli insigniti e l'Istituto delle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon.

MESSAGGIO DI S.A.R. IL PRINCIPE

EMANUELE FILIBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE E DI VENEZIA

Nel 106° anniversario della morte di Re Umberto I

Ancora per quest'anno, non potrò essere tra Voi per rendere omaggio al mio Avo, Re Umberto I. Infatti, sono vicino a mia moglie Clotilde e a Vittoria nell'attesa della nascita del nostro secondogenito.

Re Vittorio Emanuele III seppe reagire a quell'atto di violenza omicida senza mai giungere alla promulgazione di leggi speciali, potendo contare sul sostegno della Nazione e sulla solidarietà di tutto il popolo Italiano.

Anche oggi ci giungono forti segnali di violenza, ai quali, come la storia ci insegna, occorre reagire con civiltà, continuando nell'impegno per l'edificazione di una società pacifica, multirazziale e multireligiosa, rispettosa dei valori e delle tradizioni della spiritualità cattolica.

L'Italia, forte della sua plurimillennaria tradizione di civiltà, deve infatti assolutamente mantenere una posizione rispettosa dei valori umani di tutti, appoggiando con fermezza tutte le iniziative dirette allo sviluppo di una pace giusta, della sicurezza e del progresso nel mondo.

Mi dispiace molto non poter essere con Voi nelle bellissime città di Monza, di Roma e di Napoli. Il mio spirito però è presente e Vi invito, anche in questa storica occasione, a non dimenticare mai di rivolgere un grato pensiero a quanti caddero per l'Italia e la civiltà, lavorando e combattendo, ovunque nel mondo.

Ringrazio il Coordinamento Monarchico Italiano per aver, anche quest'anno, organizzato queste cerimonie unitarie e approvo la sua iniziativa di ritornare al Regio Decreto di Re Vittorio Emanuele III, che dispose che ogni evento celebrativo o commemorativo fosse riferito non alla data di morte ma a quella di nascita, nel caso di Re Vittorio Emanuele II e di Re Umberto I il 14 marzo.

Giunga a tutti Voi il mio più affettuoso saluto.

Ginevra, 29 Luglio 2006

(Continua da pagina 1)

fondamentali, mettendo un freno allo strapotere della classe politica, che innumerevoli volte, e in tutte le epoche, ha dimostrato le sue tendenze rapaci nei confronti del popolo.

Fu proprio contro un tale ed equilibrato sistema istituzionale, che stava portando la nostra nazione verso uno sviluppo civile e sociale senza precedenti, che si scagliò chi, in nome di un'ideologia che anche oggi non cessa di propagandare il suo assurdo istinto omicida, desiderava solo distruggere.

Ecco dunque che ha davvero senso, anche oggi ed in nome d'un vero progresso e di un'autentica civiltà, ricordare quell'avvenimento e rendere onore a quel Re che, dopo essersi meritata sul campo la Medaglia d'Oro al Valor Militare combattendo per l'indipendenza italiana, fece fino in fondo il suo dovere, apostrofando quali "rischi del mestiere" le possibilità di un attentato alla sua vita.

Sono tanti i servitori dello Stato che, anche recentemente, sono caduti nell'adempimento del loro dovere.

E' anche in loro memoria ed in loro ono-

re che, il 29 luglio, abbiamo ricordato con riconoscenza ed altissimo rispetto quel Re, che seppe guardare in faccia la morte sussurrando: "Non credo sia nulla di grave...avanti!".

Sia questo anche il nostro motto: nulla può e deve impedirci d'agire, con coerenza, onestà e coraggio, per il bene della Monarchia Costituzionale italiana e, dunque, per assicurare all'Italia ed ai nostri figli un futuro migliore.

Alberto Casirati

COMPLEANNO PRINCIPESCO PER IL TRENO REALE

A festeggiare i 100 anni della ferrovia a Pont anche l'erede al trono di Jugoslavia, Serge

Pont - Un sogno lungo un secolo. Un sogno a vapore, carico di ricordi ed emozioni, quello che ha incantato grandi e piccoli sabato primo luglio, quando, annunciata da un lungo fischio, la storica locomotiva «T3» del Gtt ha fatto il suo ingresso trionfale alla stazione di Pont Canavese, fra gli applausi della gente.

Partita da Settimo per un viaggio speciale, organizzato per celebrare i cento anni dell'arrivo a Pont della ferrovia e in favore della Fondazione Ricerca Tumori delle Molinette, la «vecchia signora» ha percorso un binario dipinto con i colori dell'arcobaleno dai ragazzi del paese, diretti da Gianfranco Schialvino su un'idea di Ugo Nespolo.

Quasi una favola, per un treno ricco di storia, che ha rappresentato per anni il mezzo privilegiato per raggiungere le montagne del Gran Paradiso, tanto da meritarsi l'appellativo di «treno reale». A rinverdire il legame con casa Savoia, sabato ha contribuito la presenza di un passeggero d'eccezione: il principe Serge di Jugoslavia, in veste di presidente dell'associazione benefica «Regina Elena». A bordo della locomotiva c'erano anche i vertici del GTT, con il presidente, Glancarlo Guiati, e l'amministratore delegato Tommaso Panerò.

Ad accoglierli in stazione il sindaco di Pont, Marco Balagna, i rappresentanti delle associazioni locali e la folla festante delle grandi occasioni. Nel pomeriggio il Comune ha predisposto tanti appuntamenti per allietare il soggiorno degli ospiti giunti in treno, con visite guidate alle bellezze del paese, a cura delle volontarie dell'ufficio turistico, l'inaugurazione di una mostra sul treno con raro materiale d'archivio, in sala consiliare, e il concerto della Filarmonica «Aldo Cortese», nel parco della Torre Ferranda. Domenica mattina, altro viaggio, altre emozio-



Il Principe Serge di Jugoslavia (secondo da sinistra) con il Sindaco

ni. La «T3» - classe 1907,40 km orari, 1.600 chili di carbone macinati - guidata dagli straordinari macchinisti volontari del Museo Ferroviario Piemontese (che la ospita tutto l'anno a Savigliano), è ripartita alla volta di Cuorné e ritorno.

Tutto esaurito in carrozza, con tanti bambini accompagnati da mamme e papà per assaporare insieme la magia di un viaggio d'altri tempi. Dopo questo riuscito esordio, i festeggiamenti per il centenario della ferrovia a Pont Canavese proseguiranno per tutta l'estate con tante manifestazioni, a cominciare dall'appuntamento con il tradizionale «Concert dia Rua», fissato per sabato 22 luglio, che quest'anno sarà dedicato proprio alla «canavesana».

(da: "Il Canavese", 07/07/06)

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE DI SAVOIA

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

“Mia nonna Elena, oltre ad amare la pesca, si divertiva a guidare una Balilla tre marce e a fare lo slalom in pineta. Nel suo diario aveva anche scritto, quand'era a Napoli in attesa di lasciare per sempre l'Italia, che quello che le importava non era la monarchia o la repubblica, ma solo che gli italiani fossero felici. I puzzle, come tutte le cose da montare, erano una sua grande passione. (...)

Il principe Nicola I di Montenegro (Njegos 1841 - Cap d'Antibes 1921), padre di Elena, era morto in Costa Azzurra e sepolto a San Remo. Era stato man-

dato in esilio nel 1918 quando la sua terra era stata annessa al regno di Serbia, Croazia e Slovenia. Ma con la tenacia il suo piccolo paese aveva sconfitto i turchi e conquistato l'indipendenza. Per questo gli alti ufficiali jugoslavi di origine montenegrina nel 1989 hanno fatto ritornare in Montenegro, a Cettigne, la sua salma, perché lo considerano un eroe nazionale. Nicola Petrovic Njegos aveva regnato ben cinquantotto anni dal 1860 al 1918, prima come principe, poi nel 1910 si era autoproclamato primo (e ultimo) re del Montenegro.

Ricordo che Marina ed io siamo andati in Montenegro per il rientro della salma di Nicola I, da San Remo. E' arrivata in aereo, un DC9, a Bari, e da Bari è stata trasportata su una nave militare italiana, la *San Marco*, con gli onori militari, a Bar (in italiano Antivari), sulla costa. Là ci saranno state a ricevere la salma dell'ex re circa 150.000 persone, tutti comunisti, ma per loro non è un problema che sia stato re, perché aver vinto i turchi vale più di tutto”.

(dalle pagg. 184-185)

IL SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

Breve presentazione di uno dei due soli Ordini Cavallereschi riconosciuti e tutelati dalla Santa Sede

L'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme è una delle più antiche Istituzioni della civiltà occidentale e cristiana.

Presente in Palestina attorno al 1050, è un Ordine religioso laicale, tradizionalmente militare, cavalleresco e nobiliare.

Ha 12.000 membri, alcuni dei quali sono frati professi, mentre altri hanno pronunciato la promessa di obbedienza.

Gli altri, tra cavalieri e dame che lo compongono, sono laici votati all'esercizio della virtù e della carità cristiana.

I Cavalieri di Malta si distinguono per l'impegno ad approfondire la propria spiritualità nell'ambito della Chiesa e a dedicare parte delle proprie energie al servizio dei poveri e dei sofferenti.

I principi ispiratori dell'Ordine sono sintetizzati nel binomio "*Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*", ovvero difesa della fede e servizio ai poveri e ai sofferenti.

L'Ordine, presente in oltre 120 Paesi con le proprie attività mediche, sociali e assistenziali, conserva le prerogative di un ente indipendente e sovrano e ha un proprio ordinamento giuridico, rilascia passaporti, emette francobolli, batte moneta e dà vita ad enti pubblici melitensi dotati di autonoma personalità giuridica.

L'Ordine ha sede a Roma ed intrattiene relazioni diplomatiche con 94 Stati in tutto il mondo, cui vanno aggiunte rappresentanze presso alcuni importanti Paesi europei e presso Organismi Europei ed Internazionali. L'Ordine di Malta è neutrale, imparziale e apolitico.

Per queste sue caratteristiche è particolarmente adatto ad intervenire come mediatore tra gli Stati. Da alcuni anni è tornato anche a Malta, a seguito dell'accordo con il Governo maltese che concede all'Ordine l'uso esclusivo di Forte Sant'Angelo per 99 anni. Il Forte, situato nella città di Birgu, è appartenuto ai Cavalieri dal 1530 fino all'occupazione dell'isola ad opera di Bonaparte nel 1798.

Oggi, compiuti i necessari restauri, ospita l'Accademia Internazionale Melitense che svolge attività di carattere storico e culturale.

Alla guida di un Ordine tanto importante e prestigioso è attualmente Fra' Andrew Willoughby Ninian Bertie.

Nato il 15 maggio 1929 a Londra, è imparentato con il conte di Lindsey (antico regno anglosassone dell'Inghilterra del nord) e Abingdon. Educato alla scuola Benedettina, Ampleforth College nello Yorkshire, si è laureato in Storia Moderna alla Christ Church di Oxford. Ha inoltre frequentato la Scuola di Studi Africani e Orientali alla London University.

Dal 1948 al 1950 ha prestato il servizio militare presso la Guardia Scozzese, di cui è diventato ufficiale nel 1949.

Dopo un breve periodo nel settore del commercio, ha insegnato Lingue Moderne (principalmente francese e spagnolo) per 23 anni alla Worth School, il liceo Benedettino del Sussex.



Cavaliere nel S.M.O.M.
ritratto dal Caravaggio

Nel 1956 è stato accolto nel Sovrano Militare Ordine di Malta. Successivamente ha preso i Voti Perpetui e nel 1981 è diventato un Religioso.

Dopo aver partecipato dal 1981 al governo dell'Ordine come membro del Sovrano Consiglio, nell'aprile del 1988 è stato eletto 78° Gran Maestro.

Il Gran Maestro è eletto a vita dal Consiglio Compito di Stato tra i Cavalieri Professi. Secondo la Costituzione, in quanto Superiore religioso e Sovrano, deve dedicarsi pienamente all'incremento delle opere melitensi ed essere d'esempio nell'osservanza religiosa per tutti i membri.

Esercita la suprema autorità e spettano a lui, insieme al Sovrano Consiglio, l'emanazione dei provvedimenti legislativi non previsti dalla Carta Costituzionale, la promulgazione degli atti del governo, l'amministrazione dei beni del Comune Tesoro, l'informazione alla Santa Sede sulle necessità dell'Ordine, la ratifica, previo voto deliberativo del Sovrano Consiglio, degli accordi internazionali e la convocazione del Capitolo Generale.

Gli Stati con i quali l'Ordine intrattiene rapporti diplomatici riconoscono al Gran Maestro, in quanto Capo Supremo dell'Ordine, le prerogative, le immunità, i privilegi e gli onori spettanti ai Capi di Stato, nonché il titolo di Altezza Eminentissima. La Chiesa Cattolica gli attribuisce il rango di Cardinale.

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

La Delegazione Sicilia dell'Ordine ha organizzato a Marina di Caronia (ME) uno spettacolo di musica popolare siciliana a favore dei bambini di Chernobyl, ospiti di numerose famiglie caronesi per il periodo estivo. Il compito di narrare con brani musicali e balli la storia della Sicilia in lingua siciliana è stato affidato al Maestro Antonio Tarantino, ultimo cantastorie ed autore dei brani, nonché insigne studioso della musica popolare delle Due Sicilie. Al termine della manifestazione, che ha riempito la piazza del piccolo centro marinaro, il Cav.



Antonio di Janni, insieme al cappellano costantiniano Don Antonio Cipriano ed al Sindaco di Caronia, Avv. Giuseppe Coltura, ha consegnato all'artista il premio "Duchi di Calabria".

Un momento della rappresentazione del Maestro Antonio Tarantino



IL "PEACEKEEPER" DI ANGELI ALLA BRIG. POZZUOLO DEL FRIULI

Presentato a Gorizia l'ultimo libro del funzionario dell' Onu.

Alla conferenza moderata da Roberto Vitale è intervenuto Toni Capuozzo.

"Il peacekeeper è come un medico condotto. Solitario, spesso in situazioni difficili, riceve le richieste più disparate".

A raccontarlo è Andrea Angeli, funzionario dell'Onu, vent'anni dopo essere partito in giro per il mondo per la sua incerta avventura come giovane junior professional officers delle Nazioni Unite.

Lo ha fatto, a Gorizia, nella sede della Brigata di Cavalleria "Pozzuolo del Friuli", nel corso della presentazione del suo ultimo libro, "Professione peacekeeper.

Da Sarajevo a Nassiriyah, storie in prima linea" - in uscita per Rubbettino (pagg. 348, euro 12) - introdotta dal generale di brigata Paolo Gerometta, e alla quale sono intervenuti, tra gli altri, il prefetto di Gorizia, Roberto De Lorenzo, il presidente della Provincia di Gorizia, Enrico Gherghetta, il generale di Corpo d'Arma Giovanni Ridinò, comandante del 1° Fod (Forze di Difesa), oltre ai rappresentanti dell' Ince (Iniziativa Centro Europea), dell' Arma dei Carabinieri, Marina Militare, Aeronautica, Polizia di Stato e dell' Airh (Associazione Internazionale Regina Elena), quest'ultimi guidati dal Vicepresidente nazionale delegato agli aiuti umanitari Gaetano Casella.

Un'occasione per accendere i riflettori sulla politica estera del nostro Paese, che ha dato vita a una conferenza moderata dal giornalista Roberto Vitale, inviato nelle zone di guerra dall'Est Europa al Medio Oriente passando per l'Africa, nonché Segretario Generale della Delegazione Italiana Onlus dell' Airh, la quale da anni è impegnata nella raccolta e distribuzione di aiuti umanitari alle popolazioni martoriate dalla guerre.



Nel corso della conferenza, in cui sono intervenuti come relatori il Sottosegretario alle Politiche Comunitarie, Milos Budin, e il vice direttore del Tg5, Toni Capuozzo, Angeli ha messo a nudo un lungo e ancora attivo viaggio "stampato" nella sua ultima fatica ricca di curiosità e informazioni.

"Un libro semplice - ha spiegato Vitale - ma soprattutto onesto nella ricostruzione della storia di cui Angeli è stato testimone assieme a molti altri personaggi noti e meno noti che fanno parte di un vissuto recente". "Professione peacekeeper. Da Sarajevo a Nassiriyah, storie in prima linea" è la vita di un uomo che non ha mai avuto esitazione e paura di vivere e affrontare quello che furono, e sono state, le "notti" che hanno sconvolto la storia a cavallo del vecchio e del nuovo secolo. "Questo libro avrebbe anche potuto chiamarsi Reporter visti da vicino o qualcosa del genere - ha

commentato Angeli - dato che molti fatti narrati ruotano attorno al circo degli inviati con cui ho trascorso buona parte dei miei diciassette anni al servizio delle Nazioni Unite".

"Ma questo è soprattutto un libro che è anche documentazione di politica internazionale - ha aggiunto Vitale - perchè nel rispolverare il passato nei fatti e nei personaggi, emerge quella memoria che aiuta a riflettere sulle cause del presente".

La presentazione del libro di Angeli a Gorizia, ospite della Brigata "Pozzuolo del Friuli", non è un caso: un'unità di Cavalleria, unica nel suo genere, ed un uomo-giornalista, che insieme offrono due visioni del peacekeeper dal Sudamerica all'Asia, dall'Africa ai Balcani, passando per il Medio Oriente. "La Pozzuolo del Friuli ha partecipato a tutte le missioni italiane all'estero - ha ricordato il generale Gerometta - dall'Albania all'Iraq, ed oggi è presente con personale delle sue unità anche in Afghanistan, Sudan e nei Balcani.

Questa conferenza, che si colloca in un percorso culturale e formativo teso a incrementare, sempre più, la formazione del cittadino-soldato in un'organizzazione qual è l'Esercito, ci consente di accrescere reciprocamente delle esperienze maturate nei molteplici teatri operativi".



INTERVENTI UMANITARI DELL'AI RH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella seconda metà del mese di giugno ha fatto consegnare:
- a Genova, ad una famiglia bisognosa (€ 125,00)
 - a Modena, alla mensa della Badia di S. Pietro aiuti alimentari (€ 6.030,00)
 - alle vittime del terremoto in Indonesia medicinali a lunga scadenza (€ 7.586,56)
 - a famiglie di diverse regioni aiuti umanitari (€ 37.620,00)
 - a Napoli ad una chiesa dono (€ 1.000,00)
 - a Venezia alla Cooperativa sociale "Il Cerchio" onlus aiuti umanitari (€ 1.500,00)
 - ad un ospedale del Kazakhstan per bambini diversamente abili medicinali a lunga scadenza (€ 18.000,00)
 - a Modena, 11 apparecchiature mediche e una carrozzina (€ 25.200,00)
 - a bambini giocattoli e vestiti nuovi (€ 18.620,00)
 - a famiglie di diverse regioni aiuti umanitari (€ 13.435,00).

SCUOLA: PREZZI INVARIATI

Non ci sarà nessun aumento di spesa sui libri di testo per le famiglie italiane alla riapertura delle scuole. Grazie a un accordo con gli editori resterà infatti bloccato il prezzo dei libri di testo delle scuole elementari e medie per l'anno scolastico 2006-07. Nessun aumento sul limite di spesa anche per i docenti che devono operare la scelta dei libri di testo da adottare in ciascun anno di corso nella scuola secondaria di 1° grado. Analogamente restano invariati anche i prezzi di copertina dei testi della scuola primaria, il cui costo è sostenuto dalle Amministrazioni comunali. Il prezzo massimo complessivo della dotazione libraria previsto per la scuola secondaria di primo grado è di 280 euro per la I classe, 108 per la II e 124 per la III classe.

MARCHI E BREVETTI

Con un semplice click è possibile proteggere la propria invenzione. È attivo, infatti, presso il sito Internet del Ministero dello Sviluppo Economico (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi) il servizio di deposito per via telematica delle domande di brevetto per invenzioni industriali e modelli di utilità nonché di registrazione di disegni e modelli industriali e di marchi d'impresa. Il deposito telematico avrà gli stessi effetti di quello già vigente che prevede il deposito delle domande in formato cartaceo, effettuabile direttamente presso uno degli uffici.

Tale servizio costituisce un risultato nell'avvio del processo di e-governement, mettendo a disposizione delle imprese e dei consulenti in materia di proprietà industriale uno strumento che, assieme al sito web per il servizio di informazione, delocalizza il loro rapporto con i servizi dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi nella cui banca dati, a partire dall'ultimo trimestre 2006, sarà presente la documentazione in formato elettronico e potranno essere attivati i seguenti servizi: esame delle domande senza fascicolo cartaceo; messa a disposizione del pubblico della documentazione su terminali di Sala Pubblico o su sito web; rilascio di copie semplici e/o autentiche, senza movimentazione di fascicoli cartacei.

RILEVAZIONE DEGLI INDICI D'ASCOLTO

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha approvato l'atto di indirizzo sulle rilevazioni degli indici di ascolto e diffusione dei mezzi di comunicazione (televisione, radio e stampa) e ha dettato principi generali che riguardano in particolare la "governance" delle società di rilevazione e i criteri metodologici d'indagine basati sui "campioni statistici" e sulla rappresentatività dei risultati. I soggetti realizzatori delle indagini sugli indici d'ascolto, televisivi radiofonici e della stampa, devono assicurare l'effettiva apertura alla propria compagine societaria, la rappresentatività nella composizione degli organi di gestione, l'indipendenza dei comitati tecnici e la trasmissione dei dati societari all'Autorità, ai fini della vigilanza.

8 APRILE 1906

A S. Giuseppe Vesuviano (NA), il 22 aprile si è commemorato il centenario della tragica eruzione vesuviana dell'8 aprile 1906, quando è crollato il tetto della chiesa della congrega dello Spirito Santo, seppellendo oltre un centinaio di fedeli.

Il Parroco, Padre Giuseppe Bellotto, ha celebrato la S. Messa in ricordo e suffragio delle vittime, esattamente sul luogo dove si è verificato il triste evento, ossia sul piazzale del monumento ai Caduti, adiacente al Santuario di S. Giuseppe che allora era in costruzione. Al termine della celebrazione sono intervenuti il Sindaco ed altri esponenti della comunità civile, presente una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena.

I LUOGHI DEL SILENZIO

Soggiorni nelle abbazie e nei monasteri di tutta Italia, condividendo la vita di preghiera e meditazione delle comunità che li abitano.

Turismo religioso e, insieme, approfondimento sull'attualità, con lezioni tenute da esperti e docenti universitari: per la primavera e l'estate, la mappa delle vacanze-cultura proposte dai Padri Domenicani offre tante opportunità diverse.

A cominciare dalla settimana su «Responsabilità e colpa, tra peccato, reato e malattia» che si terrà in agosto al Santuario di S. Ignazio in Val di Lanzo.

Nella mappa anche stage all'Abbazia di San Benedetto in Valledacqua (AP), all'Eremo SS. Salvatore dei Camaldoli (NA), all'Eremo di Montecastello (BS), al Monastero SS. Annunziata (Todi), all'Abbazia di Vallombrosa (FI) e al Santuario di Vicoforte (CN).

Tel. 3493660808

TORINO:

NAVIGAZIONE SUL PO

Fino al 30 settembre il servizio di navigazione sul Po è attivo tutti i giorni lunedì escluso. Orario giorni feriali: dalle 15,00 alle 22,45 (dal martedì al venerdì alle 21,30 e 22,45 solo su prenotazione).

Orario giorni festivi: dalle 10,30 alle 22,45. I transiti all'imbarco del Borgo Medievale con direzione Italia '61 avvengono circa 15 minuti dopo la partenza dai Murazzi; al ritorno circa 45 minuti dopo tale partenza.

Numero verde 800/019152.

MEDAGLIA D'ORO AL VALORE DELL'ESERCITO PER IL SOLDATO CHE COMBATTÉ A NASSIRIYA NELL'APRILE DEL 2004

Si è tenuta, al centro sportivo militare "Comina", la cerimonia per il 170° anniversario della costituzione del corpo dei Bersaglieri. I reggimenti partecipanti, entrambi inquadrati nella Brigata Corazzata Ariete, sono stati il 3° Reggimento, di stanza a Milano, e l'11° Bersaglieri di Orcenico Superiore di Zoppola.

La cerimonia, organizzata dall'11° Reggimento, si è svolta in due fasi.

La prima parte ha riguardato l'aspetto prettamente militare durante la quale sono stati resi gli onori alle bandiere di Guerra del 3° e dell'11° Bersaglieri, mentre l'inno nazionale veniva intonato dalla soprano Stefania Antoniazzi.

È toccato poi al generale Ridinò, comandante del 1° Comando di difesa di Vitto-

rio Veneto (accompagnato dal comandante della Brigata Ariete, Ranucci) dopo aver passato in rassegna le truppe, consegnare al Caporale Maggiore Patti la Medaglia d'Oro al valore dell'Esercito per il comportamento tenuto durante gli scontri avvenuti a Nassiriya nell'aprile del 2004: per 14 ore, ininterrottamente, il Caporale Maggiore ha mantenuto la propria posizione difendendo la postazione collocata su uno dei ponti di Nassiriya.

A essere insignito di un riconoscimento, oltre ad alcuni militari ai quali sono stati consegnati degli encomi solenni, anche il Reggimento, perché durante la partecipazione dell'operazione "Antica Babilonia", l'11° Bersaglieri ha curato la consegna di materiale di prima necessità alla popolazione locale, materiale raccolto e ricevuto dall'Onlus "Regina Elena". Dopo lo "sfilata" di corsa dei reggimenti, si è passati alla seconda fase

Un Bersagliere nel deserto iracheno



I Bersaglieri nella storia

della cerimonia, con la parte pratica, dove è stato portato ad esempio quanto viene imparato dai soldati durante la fase di addestramento. Sono state inoltre presentate delle uniformi storiche che hanno richiamato le pagine più esaltanti del passato dei Bersaglieri: dalla fondazione (il Corpo dei Bersaglieri fu costituito il 18 giugno 1836 dall'allora capitano dei Granatieri Guardie Alessandro Ferrero La Marmora) alle prime guerre coloniali, all'entrata a Trieste, ai caduti in Russia. Emanuele Minca.

(da: *Il Gazzettino* - 19 giugno 2006)



QUELL'ASSURDO SENTIMENTO ANTI-ITALIANO



Non so voi, ma io non ne posso più di sentir parlare male dell'Italia. Sono profondamente offesa.

Che un qualunque cretino di francese, di tedesco, di inglese, possa permettersi di darci dei mafiosi, dei parassiti, dei vigliacchi. Sono profondamente offesa che i giornali stranieri ci infilzino troppo spesso con titoli così umilianti che se fossimo ancora ai tempi dei duelli, andrebbero lavati nel sangue.

Ma soprattutto sono profondamente offesa che ci siano italiani che parlano male dell'Italia. Perché? Cosa vi ha fatto questo Paese? Questa è la terra dove siamo nati, dove sono nati i nostri genitori, dove sono seppelliti i nostri morti.

Questa è la terra della nostra storia. Dove scorre la nostra vita. L'Italia che lascere-

mo ai nostri figli. In quale altro Paese vorreste essere? Dove se non qui, dove siete nati, vorreste vivere? (...)

Mi viene in mente la famosa frase pronunciata da John Fitzgerald Kennedy in occasione del suo insediamento a presidente degli Stati Uniti. Incalzò gli americani con queste parole: «Non chiedetemi cosa l'America farà per voi, ditemi voi cosa farete per l'America». (...)

Perché nessuno mai dice qualche buona parola per il nostro Paese? Perché quelli che hanno voce in capitolo, che sono seguiti e ascoltati a destra come a sinistra, non trovano qualche buon motivo per essere orgogliosi?

Oggi per difendere l'Italia possono bastare le parole, in passato per difenderla ci sono voluti milioni di morti, tanti ragazzi coraggiosi che si sono immolati per il loro Paese, per il nostro Paese, spesso

protagonisti e vittime di atti eroici. Morivano gridando viva l'Italia.

Noi non siamo neanche capaci di dirlo seduti nei nostri salotti. E poi non dimentichiamo che più sputiamo sul nostro Paese, più all'estero si sentiranno autorizzati a offenderci, a considerarci una Italetta della quale si può dire di tutto.

Chi ha risposto all'insulto, mi sembra proprio del quotidiano radical chic *Le Monde*, che sempre nei giorni dei Mondiali ha titolato, alludendo a noi: "La mafia in finale"?

Allora, per favore, smettiamola di farci del male. Basta!

E a tutti quelli che hanno intenzione di continuare a massacrare il Paese, dico: se non vi piace l'Italia, andatevene.

Anna Corradini Porta
(da: "Libero", 21 luglio 2006)

L'OPERA DI UN INSIGNE ARCHITETTO: CARLO SCARPA - I



Il 2 giugno di cent'anni fa nasceva Carlo Scarpa, l'architetto del Novecento italiano forse più noto nel mondo.

Per questo il 2, 3 e 4 giugno l'Italia l'ha celebrato con una sequenza di manifestazioni che non hanno precedenti nella Penisola intorno a un architetto contemporaneo. Nella *Tre giorni con Carlo Scarpa* sono stati aperti al pubblico tutti i "Luoghi Scarpiani" d'Italia, compresi quelli che, come le case private, di norma risultano inaccessibili.

Manifesti e standardi segnalavano una trentina di musei, edifici residenziali e commerciali, complessi monumentali dalla Sicilia al Friuli Venezia Giulia.

In ognuno di questi luoghi il pubblico è stato invitato a scoprire, anche tramite visite guidate, l'inconfondibile "impronta" lasciata dall'architetto veneto.

Il Centenario Scarpiano è una iniziativa del Comitato paritetico tra Stato e Regione del Veneto, attivo dal 2002 sotto la direzione di Pio Baldi, direttore generale della DARC Direzione per l'architettura e l'arte contemporanee del Ministero per i beni e le attività culturali.

Il Comitato ha una natura istituzionale innovativa, in quanto composto da rappresentanti di nomina statale e regionale che in piena sintonia hanno portato a realizzazioni importanti, prime fra tutte il recupero puntuale di disegni, fotografie e oggetti "erratici" conservati da collaboratori, artigiani e committenti scarpiani, e la

loro catalogazione, insieme a iniziative di alta formazione, editoriali ed espositive.

Il 2 giugno, a Treviso, presente una delegazione del CMI, è stato aperto il Centro Carlo Scarpa dove, per decisione congiunta della DARC (Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanea del Ministero per i Beni e le attività Culturali) e della Regione del Veneto troveranno collocazione e accesso pubblico buona parte dei 30 mila disegni di Scarpa che nel 2001 la DARC ha acquisito dal figlio Tobia per il nascente Museo MAXXI, Museo nazionale delle arti del XXI secolo di Roma (MAXXI architettura).

Il Centro rappresenta una istituzione fortemente innovativa poiché è partecipato, in modo paritetico, dallo Stato e dalla Regione che contribuiscono a costruirne la realtà culturale di luogo di studi di eccellenza e di sito per la conservazione dei documenti. All'interno del Centro Carlo Scarpa allestito presso l'Archivio di Stato di Treviso su progetto dell'architetto Umberto Riva, una galleria espositiva permanente presenterà al pubblico, a rotazione, serie tematiche di disegni autografi.

In occasione dell'apertura sono stati presentati alcuni dei più affascinanti fogli del Maestro, selezionati fra i più significativi progetti realizzati e oggi visitabili. Il Centro è anche pensato come baricentro di una rete di archivi, collegati online, con il MAXXI architettura di Roma e con due importanti istituzioni venete.

Il MAXXI architettura, delle cui collezioni l'archivio Carlo Scarpa fa parte, sta procedendo all'inventario e alla riproduzione digitale dei disegni e dei documenti scarpiani. L'inventario che procede per progetti sarà presto in rete con la relativa banca dati. (www.darc.beniculturali.it.)

Il Centro Internazionale di Studi di Architettura "Andrea Palladio" di Vicenza conserva la Fototeca Carlo Scarpa, la più completa raccolta esistente di fotografie che documentano le realizzazioni scarpiane dal dopoguerra a oggi.

Il Museo di Castelvecchio a Verona conserva l'altro, fondamentale nucleo di 657 fogli scarpiani, collegati al celebre riallestimento del museo scaligero commissionato da Licisco Magagnato a partire dal 1957. Presso Castelvecchio, la Regione del Veneto ha altresì depositato gli oltre

mille disegni di Carlo Scarpa acquistati dal 2002 dai suoi artigiani, amici e allievi. Dal 2002 ad oggi è stato possibile realizzare la banca dati dei disegni di Carlo Scarpa per Castelvecchio, che rappresenta il primo nucleo del più ampio Archivio digitale Carlo Scarpa oltre a quello del MAXXI.

L'accesso al database dei disegni, con un approfondimento sino alle medie risoluzioni, è pienamente consultabile all'indirizzo: www.archiviocarloscarpa.it.

A Verona è stato presentato il 29 maggio al Museo di Castelvecchio il catalogo completo dei disegni di Castelvecchio, curato da Alba Di Lieto; a Roma l'inventario a stampa del progetto della Tomba Brion, a cura di Erilde Terenzoni nella collana *ElectaOperaDARC* diretta da Pio Baldi.

E' prevista l'esposizione di una selezione di disegni originali di Carlo Scarpa che saranno collocati all'interno delle sale espositive nei luoghi oggetto di intervento da parte dell'architetto. A Roma, presso il Museo Hendrik Christian Andersen (sede provvisoria del Centro archivi di architettura del MAXXI) è stata allestita la mostra Carlo Scarpa. Disegni mai visti. Lo spazio dell'abitare. L'esposizione ha offerto disegni scarpiani inediti, di grande qualità sia progettuale che grafica sul tema dell'abitare.

Molte città si sono impegnate per il centenario: a Vicenza una mostra delle immagini che Gianni Berengo Gardin realizzò nel 1972, in occasione dell'inaugurazione della Tomba Brion a San Vito di Altivole, offre l'opportunità di presentare il recente libro di Vitale Zanchettin sul medesimo complesso, esito di ricerche inedite illustrate da immagini dello stesso Berengo Gardin.

A Trieste, il Museo Revoltella è inaugurato il nuovo allestimento della Galleria d'Arte Moderna, allestimento che ripristina gli spazi scarpiani. Per l'occasione è pubblicato il volume "Carlo Scarpa e il Museo Revoltella" che presenta i disegni di Scarpa per il museo triestino.

I disegni di Scarpa costituiscono davvero un unicum nell'architettura del Novecento. Rappresentano un intenso, completo "diario di viaggio" del Maestro.

(- segue)

IL NODO DEL MASSACRO

L'Europa dà l'ultimatum alla Turchia. Il Parlamento europeo ha votato ieri una mozione che chiede alla Turchia di riconoscere ufficialmente il genocidio degli armeni avvenuto sotto il regime ottomano, nel 1915, come preconditione per entrare nell'Unione Europea. Inoltre ha chiesto ad Ankara di riconoscere Cipro.

L'Europarlamento ha anche rinviato il voto sull'estensione dell'unione doganale con l'Unione Europea. Irritata la reazione da parte del governo turco.

Sul genocidio degli armeni dovremmo trovare il coraggio di dirla tutta, però.

La notizia di ieri è che l'Unione Europea ha posto il riconoscimento del genocidio da parte della Turchia come prima condizione perché quest'ultima entri in Europa, ed è un fatto importante: anche se una mozione analoga fu invero promossa dal Parlamento Europeo già nel 1987, anche se una mozione analoga fu approvata dal Parlamento italiano ancora nel 2001, anche se Russia, Argentina, Bulgaria, Cipro, Grecia, Belgio e soprattutto Francia hanno da tempo riconosciuto quella che non è una leggenda nera, non sono gli inca o gli etruschi: si parla del primo e acclarato genocidio del Novecento con un milione e mezzo di cristiani armeni sterminati in quanto armeni, ciò che ispirò Adolf Hitler quando in un celebre discorso del 22 agosto 1939 (fatto anch'esso accertato) disse che si poteva invadere la Polonia e massacrare il popolo senza preoccuparsi delle conseguenze: «Chi mai si ricorda oggi - si chiese - dei massacrati degli Armeni?».

Il Papa, per esempio. E qui siamo all'incredibile. Giovanni Paolo II, il 9 novembre 2000, ricevette il patriarca armeno Katholicos Karenin e sottoscrisse questo comunicato: «Il Papa ha ricordato le persecuzioni subite dagli armeni a causa della propria fede cristiana mentre in un comunicato congiunto con il Katholicos armeno ha denunciato il genocidio compiuto dai Turchi, dichiarando che il genocidio degli armeni, che ha dato inizio al secolo, è stato il prologo agli orrori che sarebbero seguiti».

Successe questo: l'agenzia di stampa turca modificò il testo del Vaticano e scrisse che il Papa aveva fatto confusione; il principale quotidiano turco, il *Milliyet*, disse poi che «il Papa è stato ormai colpito da demenza senile» mentre altri giornali vicini all'organizzazione dei cosiddetti Lupi Grigi, riconosciuta dal governo turco, lamentarono che Ali Agca non fosse riuscito nel suo intento. Sul serio.

Ciò non impedì al Papa di visitare l'Armenia e di elevare all'onore degli altari l'arcivescovo Ignazio Maloyan, vittima

egli stesso del genocidio. Tutto vero e sottaciuto, e il perché non è semplice da spiegare. In parte ha cercato di spiegarlo *Avvenire*, il quotidiano della Cei: «Il Papa - scrisse il 18 settembre 2002 - volle rendere omaggio alle vittime del genocidio stando in preghiera nel mausoleo di Tzitzernagaberd a Erevan. In quell'occasione si domandò con sgomento "come il mondo possa conoscere aberrazioni tanto disumane".

Eppure lo sterminio degli armeni resta un genocidio dimenticato e protivamente negato. Ancora oggi gli Stati Uniti non vogliono sentirne parlare. Due anni fa un documento del Congresso che prevedeva il riconoscimento del genocidio degli armeni è stato ritirato su pressione dell'allora presidente Clinton. Le cose non sono cambiate, anzi. La Turchia è l'alleato fedele dell'America, avamposto militare nell'imminente guerra all'Irak, ed è anche l'unico Paese musulmano amico d'Israele. Il negazionismo turco va a braccetto con l'unicità dell'Olocausto sostenuta dalla stragrande maggioranza del mondo ebraico. Così, ogni volta che qualcuno s'azzarda a ricordare il primo genocidio del secolo XX, scatta l'interdizione politico-mediatico-culturale».

Parole che sono in parte ingenerose: il vice-ministro degli Esteri israeliano Iosi Beilli, nel corso della seduta del Parlamento d'Israele del 27 aprile 1994, affermò che lo sterminio degli armeni era stato un vero genocidio; non si contano studi e seminari anche israeliani dove i genocidi non vengono messi in contrapposizione bensì analizzati in parallelo, buon ultimo il convegno internazionale «La shoah e gli altri stermini del XX secolo» che c'è stato a Ravenna nel gennaio scorso.

Il conflitto tra genocidi in Occidente esiste in forma ormai residuale - soprattutto in Israele e negli Usa, dove pure la lobby armena ha una sua consistenza - ma rappresenta una vecchia foglia di fico per divisioni prettamente politiche ed economiche: coi turchi a denotare, circa l'argomento armeni, una suscettibilità decisa-



mente poco europea e poco occidentale.

Dopo aver riconosciuto il genocidio, la Francia è stata sottoposta dalla Turchia a ritorsioni commerciali che in parte perdurano. Minacce personali ha dichiarato di averle ricevute Giancarlo Pagliarini, deputato leghista cui il tema è assai caro anche perché di moglie armena.

Per sconcertante che sia, il genocidio non è solo completamente assente dai libri di scuola turchi: anche da quelli tedeschi. Proprio ieri, mentre l'Unione Europea chiedeva ufficialmente ai turchi il riconoscimento della Storia, il quotidiano tedesco *Die Welt* annunciava che il Brandeburgo ha deciso di eliminare ogni riferimento ai massacri ottomani, sicché l'ultimo riferimento a un più marginale «genocidio degli Armeni in Anatolia» è stato cancellato e questo, stando a *Die Welt*, come conseguenza delle pressioni esercitate da un diplomatico di Ankara; il Brandeburgo era appunto rimasto l'ultimo Stato tedesco a parlare del genocidio in un testo scolastico.

E' su questa base diplomatica che Germania, Usa e Israele negano ancor oggi il genocidio, cui sovente non si chiede di sparire ma quantomeno di farsi piccolo.

Ma sono resistenze politico-culturali che si possono vincere benché di certa ambiguità, o di semplice distrazione, si rischia di trovar spazio talvolta anche in Italia.

L'impressione è che l'Unione Europea, nel chiedere nel presente un riconoscimento turco del passato, pensi giust'appunto al futuro. Il proprio e il nostro.

Filippo Facci

(da: "Il Giornale", 29.9.2005)

IL SACRO NELLA SOCIETÀ POST-MODERNA



Una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato a Gubbio i 17 e 18 giugno ad un convegno sul tema "La metamorfosi del sacro nella società post-moderna - Strumenti e modalità di comunicazione".

In un messaggio Mons. Giuseppe Chiaretti, Presidente della Conferenza episcopale umbra, si è detto preoccupato del tentativo di ridurre la "fede religiosa cristiana a religione civile", e del "proliferare di sette e di movimenti alternativi che trovano il loro preteso referente nella figura di san Francesco, (nell'immagine - ndr) la quale ne risulta abbastanza deformata".

Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo di

Gubbio, ha detto che "il sacro propone una visione escatologica del destino dell'uomo", mentre "nella congerie delle sollecitazioni proprie del materialismo e nelle ambiguità valoriali del nostro tempo, l'anelito costitutivo della natura umana verso il trascendente viene spesso mortificato, spesso confuso dalle spinte emotive e dalle gratificazioni fittizie, orientato verso mete illusorie.

Appare dunque indispensabile specialmente per chi si pone in relazione con la 'Parola' e di più per chi ne è testimone, approfondire l'indagine sui nuovi aspetti della realtà spirituale contemporanea".

OMAGGIO AL SANTO PADRE PRONUNCIATO DA S.M. JUAN CARLOS I, RE DI SPAGNA

Benvenuto all'Aeroporto internazionale di Valencia-Manises

"Santità,

Mi permetta di esprimerle il grande onore e la particolare soddisfazione che la Regina ed io sentiamo nel poterla ricevere questa mattina a Valencia, all'inizio di una visita che attendevamo con particolare gioia. Ringraziamo vostra Santità per le sentite parole di affetto e di incoraggiamento che ha rivolto a Valencia e all'intera Spagna, ancora sconvolte per la terribile tragedia dell'inizio di questa settimana, che è costata la vita a quarantadue cittadini e causato numerosi feriti.

La presenza di Vostra Santità fra noi reca grande conforto a tutti e, in modo particolare, alle famiglie che hanno appena perso i loro cari.

Questa è la prima volta che, come Sommo Pontefice, mette piede sulla terra spagnola. Le porgiamo di cuore il nostro più affettuoso benvenuto e le auguriamo un felice soggiorno in Spagna.

Serbiamo particolarmente presente nella nostra memoria la bella e commovente cerimonia che, poco più di un anno fa, ha dato inizio al suo Pontificato, e anche la cordialissima e affettuosa udienza che, pochi mesi dopo, Vostra Santità ci ha concesso nella sua Residenza a Castel Gandolfo. In tale occasione, ci ha fatto partecipi del suo profondo affetto per la Spagna e della sua gioia di poter partecipare a questo grande appuntamento a Valencia. Un affetto che viene dalla sua vasta conoscenza della nostra Storia e che, sappiamo, ha coltivato nelle numerose occasioni in cui ha visitato il nostro Paese. Madrid, El Escorial, Salamanca, Avila, Toledo, Pamplona e Murcia, sono state le tappe della sua intensa attività pastorale e accademica in Spagna come Cardinale Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede. Sei importanti conferenze e un'omelia sono il centro dell'impronta lasciata dal suo passaggio nelle nostre terre; un'impronta dall'alto contenuto teologico che la Conferenza Episcopale Spagnola ha raccolto in un bel libro.

Oggi la riceviamo, Santo Padre, in questa storica e luminosa città di Valencia. Apprezziamo e La ringraziamo, in sommo grado, per aver scelto la Spagna come destinazione di uno dei primi viaggi pastorali del suo Pontificato. Costituisce per noi un riconoscimento dell'intensità e della profondità dei vincoli che, da tanti secoli, uniscono la Chiesa e la Spagna, e che, da quasi tre decenni, presentano un quadro di intesa conforme alle disposizioni della nostra Costituzione.

Vincoli che hanno sempre meritato l'affettuosa e generosa dedizione del suo predecessore, Sua Santità Giovanni Paolo I, questa grande figura universale d'indimenticabile memoria, che ci ha reso visita in cinque occasioni e al quale desidero rendere oggi un sentito omaggio come instancabile lottatore per le cause più nobili, come sicuro amico della Spagna, che ha sempre colmato con il calore del suo sostegno ed ha animato con il suo incoraggiamento.

IL SEGRETARIO DI STATO IN VATICANO

Il Segretario di Stato, incarico che dal prossimo 15 settembre ricoprirà il Cardinale Tarcisio Bertone S.D.B., è il "primo collaboratore del Papa nel governo della Chiesa universale" secondo la definizione ufficiale del Vaticano che lo considera "il massimo esponente dell'attività diplomatica e politica della Santa Sede, rappresentando, in particolari circostanze, la persona stessa del Sommo Pontefice".

L'origine storica della Segreteria di Stato risale al XV secolo.

Con la Costituzione apostolica "Non debet reprehensibile", del 31 dicembre 1487, è stata istituita la Segreteria Apostolica, composta da 24 Segretari Apostolici, uno dei quali, chiamato *Secretarius domesticus*, occupava un posto preminente. Leone X stabilì un altro organismo, il *Secretarius intimus*, per aiutare il Cardinale responsabile della direzione degli affari dello Stato e per la corrispondenza in lingua volgare, principalmente con i nunzi apostolici (che a quell'epoca si andavano costituendo con competenze diplomatiche in modo stabile).

La Segreteria di Stato si è sviluppata in questo modo, soprattutto durante il periodo del Concilio di Trento.

Il *Secretarius intimus*, chiamato anche *Secretarius Papae* o *maior*, è stato per molto tempo quasi sempre un Prelato, che spesso riceveva la dignità episcopale. Solo dall'inizio del pontificato di Innocenzo X fu chiamato a ricoprire questo incarico un Cardinale che non apparteneva alla sua parentela.

IN RICORDO DEI MARTIRI DELLA VANDEA



Il 23 giugno, ai Lucs-sur-Boulogne (Francia), l'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato all'inaugurazione dell'*Historial de la Vendée*, presenti numerose autorità e migliaia di persone. Nell'occasione è stata intitolato un viale a Paul Bazin, già Sindaco, iniziatore del significativo progetto (foto 2), che presenta oltre 3.000 mq di mostre, vicino al *Mémorial de Vendée*. (foto 1)

Ai Lucs-sur-Boulogne, il 28 febbraio 1794, 564 persone furono rinchiusi dai soldati della repubblica francese nella chiesa parrocchiale, massacrati e bruciati. Fra le vittime anziani, bambini e donne da 15 giorni a 84 anni, uccisi barbaramente e senza alcuna pietà dalle colonne infernali di Turreau, come ricorda una vetrata nella chiesa (foto 3).



L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA IN EUROPA

Il 19 giugno, nell'**Alta Versilia** e in **Garfagnana**, per il decimo anniversario della tragica alluvione, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha reso omaggio alle 14 vittime e visitato i numerosi luoghi dove è intervenuta all'epoca per portare solidarietà, aiuto e speranza. In poche ore caddero 475 millimetri di acqua, una quantità incredibile se due anni prima, nel novembre 1994, il Piemonte venne devastato da 400 millimetri caduti in due giorni, o confrontata con i 200 millimetri che causarono il disastro di Firenze nel 1966, di cui ancora oggi si parla. La delegazione ha visitato i dodici comuni colpiti: Camaiore, Careggine, Castelnuovo Garfagnana, Forte dei Marmi, Galliciano, Pietrasanta, Seravezza, Stazzema e Vergemoli in provincia di Lucca, mentre in quella di Massa Carrara Aulla, Massa e Montignoso.

Il 24 giugno, a **Palma di Maiorca** (Regno di Spagna), l'Associazione Internazionale Regina Elena ha ricordato l'incontro, a bordo della nave "Ascania", di migliaia di italiani con Re Umberto II e il Principe di Napoli nel 20° della partenza per l'esilio. Dopo la S. Messa, come 40 anni fa, al suono della Marcia Reale, una corona è stata lanciata in mare in memoria del sacrificio di tutti i marinai e particolarmente dei numerosi marinai italiani scomparsi in quella zona nel 1943.

L'11 luglio, come ogni anno, l'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato un pellegrinaggio nella festa di S. Benedetto: in Italia a **Montecassino**, in Francia a **Saint-Benoit-sur-Loire**. In quest'ultimo sono stati raggiunti dei numeri mai visti con numerose famiglie AIRH e moltissimi giovani dell'Europa centrale ed orientale di ritorno del pellegrinaggio a Valencia con il Santo Padre.

Il 15 luglio, ad **Amsterdam** (Regno dei Paesi Bassi), l'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato un convegno internazionale su Rembrandt nel quadricentenario della nascita.

Dal 19 al 23 luglio l'Associazione Internazionale Regina Elena ha organizzato un viaggio culturale ed umanitario a **Berlino**. Il 20 luglio, anniversario del nobile tentativo, il gruppo ha reso omaggio agli aristocratici tedeschi periti a causa del colpo di Stato che aveva lo scopo di uccidere il dittatore nazista Hitler.

IL "CODICE FRONTIERE SCHENGEN" 2006

È stato pubblicato il Regolamento (CE) del Parlamento Europeo e del Consiglio, con il quale si istituisce un codice comunitario relativo al regime di attraversamento delle frontiere (Codice frontiere Schengen) che entrerà in vigore il 13 ottobre 2006.

Il Regolamento prevede, fra l'altro, l'assenza del controllo sulle persone che attraversano le frontiere interne tra gli Stati membri dell'Unione europea, e stabilisce le norme applicabili al controllo sulle persone che attraversano le frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (art. 1).

Esso si applica a chiunque attraversi le frontiere interne o esterne di uno Stato membro, fatti salvi i diritti dei beneficiari del diritto comunitario alla libera circolazione, i diritti dei rifugiati e di coloro che richiedono protezione internazionale (articolo n. 3).

PARITÀ E COSTI

"Il costo economico della disuguaglianza tra uomo e donna" è stato il tema principale della VI Conferenza ministeriale, organizzata dal Consiglio d'Europa a Stoccolma, che ha visto riuniti i responsabili per le pari opportunità dei 46 Stati membri dell'Organizzazione.

I 200 ANNI DEL LIECHTENSTEIN



Il 23 gennaio 1719, l'Imperatore Carlo VI decretò che le contee di Vaduz e Schellenberg venissero promosse allo status di Principato con il nome di Liechtenstein, come riconoscimento per i servizi di Anton Florian del Liechtenstein.

Il Liechtenstein divenne successivamente uno Stato sovrano nel 1806.

Con un messaggio inviato a Sua Altezza Serenissima il Principe Hans-Adam II del Liechtenstein, il Papa si è unito alla celebrazione dei 200 anni della Sovranità del Liechtenstein, quarta più piccola nazione d'Europa, composta per circa un terzo da stranieri. L'80% circa della popolazione è cattolica, il 7% è protestante.

Benedetto XVI ha scritto:

“Profondamente grato a Dio, mi unisco volentieri alla Famiglia del Principe e a tutto il popolo del Liechtenstein nella gioia per questo particolare giubileo.

Da inizi modesti si è sviluppato un Paese florido che, circondato da Paesi più grandi, ma con una impronta culturale simile alla sua, ha preservato, sotto la guida saggia dei Principi, la propria identità e nel corso del tempo si è fatto valere. Elementi essenziali di tale identità sono il saldo radicamento degli abitanti del Liechtenstein nella fede cattolica e la loro fedeltà alla Cattedra di Pietro.

Lo dimostrano i costumi cristiani profondamente radicati nel Paese. Che la fede dei Padri dispieghi ulteriormente la sua forza! Dio, il Signore, ponga la sua mano benedicente sul popolo e sul Paese, cosicché nel Liechtenstein continuino a regnare pace e benessere!”.

G8 E PESO ECONOMICO

Recentemente si è riunito a San Pietroburgo il G8 ma pochi sanno cosa rappresenta il PIL (prodotto interno lordo) della Russia in confronto agli maggiori Stati del mondo. Nel 2005 in miliardi di dollari: USA 12.452, Impero del Giappone 4.672, Germania 2.800, Regno Unito 2.197, Francia 2.113, Cina 1.910, Italia 1.719, Regno di Spagna 1.124, Canada 1.106, Corea del sud 800, Brasile 789, Russia 772, Messico 758, India 746.

Il PIL degli USA rappresentano dunque oltre 16 volte quello della Russia.

“PROVOCAZIONE ALL'INTELLIGENZA”

Sabato 22 luglio è stata inaugurata e benedetta a Gerusalemme, presso l'Istituto Pontificio *Notre Dame of Jerusalem*, l'esposizione permanente “Chi è l'uomo della Sacra Sindone?” dall'Arcivescovo Antonio Franco, Nunzio apostolico in Israele e Delegato apostolico a Gerusalemme e in Palestina.

Le conferenze magistrali sono state tenute dal Prof. Bruno Barberis, Direttore del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, e dal Prof. Avinoam Danin, esperto di Botanica dell'Università Ebraica di Gerusalemme. Nel discorso d'apertura Padre Héctor Guerra L.C., Direttore del progetto, ha ricordato che il sudario di Torino mostra sofferenze e torture come la flagellazione e la crocifissione di Gesù di Nazareth, che coincidono in modo sorprendente con il racconto del profeta Isaia e con quanto viene menzionato nei Vangeli.

Gli elementi fondamentali dell'esposizione sono una copia digitalizzata della Sacra Sindone (che si trova a Torino) e una scultura bronzea realizzata dallo scultore Luigi Mattei, che ha cercato di ricostruire in tre dimensioni il corpo dell'uomo della Sacra Sindone. La scultura mostra per la prima volta l'intero corpo impresso nel lenzuolo. Di fronte alla Porta Nuova del Santo Sepolcro, la mostra vuole aiutare i pellegrini a riflettere e a valorizzare le sofferenze di Cristo, come vengono raccontate nei Vangeli e come appaiono documentate nella Sacra Sindone.

La cerimonia, alla presenza del corpo diplomatico, ha avuto una dimensione ecumenica, grazie alla presenza di vari rappresentanti di Chiese cristiane.

Nella Cattedrale di Torino il 24 maggio 1998 Giovanni Paolo II definì il lenzuolo “provocazione all'intelligenza” per la straordinaria visuale che offre della Passione di Cristo. *“Non trattandosi di una materia di fede, la Chiesa non ha competenza specifica per pronunciarsi su tali questioni. Essa affida agli scienziati il compito di continuare ad indagare per giungere a trovare risposte adeguate agli interrogativi connessi con questo Lenzuolo che, secondo la tradizione, avrebbe avvolto il corpo del nostro Redentore quando fu deposto dalla croce”.*

ALMUDENA

Il 14 luglio l'Associazione Internazionale Regina Elena ha reso omaggio, nella cripta della Cattedrale della Almudena, all'Arcivescovo emerito di Madrid, il Cardinale Ángel Suquía Goicoechea, richiamato a Dio a San Sebastián.

Al momento della sua dipartita, il 13 luglio, le campane della Cattedrale della capitale del Regno di Spagna, hanno suonato a morto. Trasferita a Madrid, la salma è stata ricevuta dal Cardinale Arcivescovo, Antonio María Rouco Varela, e dal Capitolo della Cattedrale. Il defunto fu stato creato e pubblicato da Giovanni Paolo II Cardinale nel Concistoro del 25 maggio 1985, del Titolo della Gran Madre di Dio. A partire del 1987, per due trienni, fu Presidente della Conferenza Episcopale Spagnola e il 15 giugno 1993 ricevette a Madrid Papa Giovanni Paolo II.

Il Porporato fondò la Cattedra del Vaticano II presso la Pontificia Università di Salamanca - della quale è stato Gran Cancelliere -, con l'incarico di lavorare alla edizione ufficiale dei documenti del Concilio Vaticano II curati dalla Conferenza Episcopale Spagnola.

CRESIME E BATTESIMO AD ABU DHABI

Ad Abu Dhabi, sotto il sole cocente, caratteristico di queste latitudini, si è svolta una importante cerimonia religiosa, durante la quale undici marinai hanno ricevuto il sacramento della Cresima, ed il dodicesimo anche quello del Battesimo.

Ha presieduto l'assemblea eucaristica Mons. Paul Hinder, Vescovo per la penisola Arabica; presente anche una rappresentanza della comunità italiana in loco che ha potuto così trascorrere una giornata di festa con l'equipaggio dell'Euro.

L'hangar, abituale ricovero degli elicotteri, si è trasformato per l'occasione in chiesa con uno splendido altare adornato da fiori profumati; il ponte di volo con la tenda dello “sceicco” è divenuto una bella sala ricevimenti.

Sullo sfondo la suggestiva immagine di Abu Dhabi, città che alterna paesaggi aridi a scorci degni di una grande metropoli, con enormi grattacieli che svettano nel cielo.

RE UMBERTO I, II RE D'ITALIA - VI

Carlo Bindolini

Gli ultimi tragici anni

La sconfitta di Adua del 1896 segnò la fine dell'era crispiniana. Scomparve così dalla scena politica l'ultimo dei grandi rivoluzionari del Risorgimento. Il Re affidò l'incarico di formare il governo all'uomo della reazione anticrispiniana, il suo coteraneo Di Rudinì.

Il 22 aprile 1897, mentre si recava alle corse alle Capannelle, Re Umberto I subì un altro attentato. Un uomo si era avvicinato rapidamente alla carrozza nella quale si trovava il Re con il primo aiutante di campo Emilio Ponzio Vaglia ed aveva vibrato un colpo di pugnale contro la persona del Sovrano. Fortunatamente il colpo era andato in fallo grazie alla prontezza di Umberto che si era ritratto con ammirabile sangue freddo, alzandosi in piedi e schermendosi con il sottile bastone di bambù che aveva in mano. Il pugnale si conficcò nel mantice della vettura. L'attentatore fu subito arrestato pochi metri dopo da due carabinieri. Il Re calmissimo ordinò al cocchiere di proseguire per il prato delle Capannelle. Autore del gesto insano era Pietro Acciarito, un fabbro ferraio di Ardena di appena ventisei anni. "Questi sono gli incidenti del mestiere!" confidò Re Umberto al generale Ponzio Vaglia.

Il 1898 il paese attraversò una grave crisi finanziaria, in particolare a causa del deficit del raccolto del grano del 1897 e del fatto che la guerra di Cuba rendeva difficili gli arrivi del grano dall'America. A questo andava aggiunto l'alto dazio sul grano che era stato portato anni prima a 7,50 lire al quintale. A seguito di tumulti scoppiati a Firenze, il governo abbassò il dazio a 5 lire al quintale.

Questo provvedimento non bastò a placare i tumulti che scoppiarono un po' dovunque. Il 5 maggio a Pavia, nel tentativo di sedare un tumulto, cadde ucciso uno studente figlio del deputato milanese Mussi. La notizia giunta a Milano eccitò gli animi della classe operaia. Nel capoluogo lombardo si verificarono sommosse tra gli operai della Pirelli ed il 7 maggio s'innalzarono le barricate in vari punti della città, per impedire l'azione della cavalleria. Il governo Di Rudinì proclamò lo stato d'assedio a Milano ed il prefetto passò i poteri al comandante del III Corpo d'Armata, Generale Bava Beccaris, che dovette ricorrere alle maniere forti per

riportare l'ordine nella città (*).

Al ministero Di Rudinì successe quello del generale Pelloux, un militare che aveva la fama di essere liberale e che non risultava quindi sgradito ai settori più avanzati del Parlamento. A seguito delle elezioni del 3 giugno 1900, che videro raddoppiare la presenza socialista alla Camera, Pelloux rassegnò le dimissioni ed il Re dette l'incarico di formare il governo al Saracco, vecchio parlamentare piemontese legato alla sinistra piemontese classica.

Ma l'uragano stava ormai per scatenarsi.

Umberto I, reduce da Napoli dove si era recato per salutare due battaglioni che partivano per la Cina, era passato il 20 luglio per Roma ed il giorno dopo era partito per Monza, da dove doveva proseguire per le cacce del Gran Paradiso.

Egli, la vittima prescelta, si trovava a Monza, con la Regina Margherita già dal sabato 21 luglio ed aveva iniziato la routine estiva. Il Re la domenica fatidica del 29 luglio era di ottimo umore, alle 20 si recò a pranzo, alle 21, dopo il caffè, venne fatto avanzare il landò scoperto a due cavalli, vi salì il Re con il generale Ponzio Vaglia, che gli sedette accanto alla sinistra e, di fronte, il generale Avogadro di Quinto. Alle 21.30 precise arrivarono al campo dei giochi in via Matteo da Campione, dove si doveva svolgere il Concorso ginnico provinciale della società monzese "Forti e Liberi".

Il Re, in abito civile, rispose agli applausi con larghi gesti del cappello, salì sulla tribuna tra le autorità, al termine degli esercizi ci fu la premiazione e la distribuzione delle medaglie ed il Sovrano si intratteneva a lungo con i premiati.

Alle 22.30 la prima delle due vetture reali avanzò ed il Re vi salì, sempre trovandosi all'esterno, e verso i giovani che si accalcavano attorno a lui, poi si alzò in piedi per accomiarsi meglio dicendo "grazie giovanotti", non potendo immaginare quanto facilitasse così il compito dell'attentatore. Contro la sua figura sorse quella di un giovane piuttosto alto che tirò, quasi a bruciapelo, tre colpi di rivoltella, che quasi si confusero con lo sbattere degli sportelli della seconda carrozza che ospitava gli altri personaggi del seguito reale. I più avvertiti furono i cocchieri: i cavalli s'impennarono e la prima carrozza



uscì di gran corsa. Si vide il Re inchinarsi sul davanti, poi cadere seduto, accanto a Ponzio Vaglia che udì proferire dal Re le parole estreme: "Non è niente. Avanti."

Umberto I morì durante il tragitto, che i cavalli percorsero al gran trotto in quattro o cinque minuti, dal Rondò, cioè dal vecchio stradone di Milano, fino alla Villa Reale, dove lo attendeva la Regina Margherita che, accorsa, trovò sulla soglia i due generali che portavano sulle braccia il cadavere del loro Sovrano. Alla tragica notizia della morte di Umberto I Margherita pronunciò le famose parole tante volte ripetute sui giornali e sui libri, mai smentite e da ritenersi autentiche: "È il peggior delitto che sia stato commesso in questo secolo."

Il regicida venne subito catturato, si chiamava Gaetano Bresci, aveva trentun anni ed era nativo di Prato ed emigrato poi negli Stati Uniti. Era stato designato per quel tragico gesto in una riunione di anarchici tenutasi a Patterson, che nella loro follia omicida volevano colpire colui che ritenevano il responsabile della repressione di Milano del 1898.

Lo stesso Turati, socialista, rifiutò di difendere il Bresci al processo e venne scelto l'avvocato Merlini, che professava idee anarchiche. Bresci si dichiarò autore del regicidio ed insistette nell'affermare che aveva agito da solo, senza complici. Venne condannato all'ergastolo, aggravato nei primi sette anni, dalla segregazione cellulare continua.

(*) Per un'analisi approfondita dei moti milanesi, si veda: F. Malnati: "Dalle Corone al Caos" (Ed. Bastogi - 2002).

GUGLIELMO II NELL'ESILIO OLANDESE

Beatrice Paccani



Il 4 giugno 1941 moriva a Doorn, in Olanda, l'ultimo Kaiser tedesco, Guglielmo II, una delle figure più complesse e discusse del secolo appena chiuso. Era nato il 27 gennaio 1859, suo padre era il Principe ereditario di Prussia Federico Hohenzollern e sua madre era la Principessa Vittoria, chiamata da tutti Vicky, la figlia maggiore della Regina Vittoria d'Inghilterra. Il parto non era stato facile, il neonato si presentava in posizione podalica, dopo quindici penosissime ore di travaglio, quando si temeva per la vita della madre, fu deciso di intervenire manualmente. Nell'estrarre il neonato, forse per una manovra sbagliata, il braccio sinistro del piccolo rimase incastrato e fu strappato dall'articolazione della spalla, i nervi ne rimasero irrimediabilmente offesi. Il piccolo nasceva così con un handicap permanente, che certo inciderà sulla sua formazione psicologica, il braccio sinistro sarà da adulto di circa dieci centimetri più corto del destro e poco mobile.

Nonostante questo handicap, i genitori lo educarono rigidamente per ricoprire il suo futuro ruolo di Re. Non ci addentriamo oltre nelle implicazioni psicologiche di questa faccenda, certo meglio affrontate di quanto saprei fare io da un fine scrittore come Thomas Mann nel suo racconto "Altezza Reale".

Nel 1881 Guglielmo sposa Augusta Vittoria di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Augustenburg. Dona, come era chiamata

in famiglia, gli diede sei figli maschi e una femmina. La continuità della Casa Hohenzollern era assicurata!

Il 1888 fu un anno fatale per la Germania, che vide susseguirsi ben tre Imperatori. Nel marzo era morto Guglielmo I e solo 99 giorni dopo, il 15 giugno, moriva il figlio Federico III, stroncato da un cancro alla laringe, malattia mortale che lo aveva già fiaccato al punto d'impedirgli di partecipare alle solenni esequie del padre. Così saliva al trono il ventinovenne Guglielmo II, in un anno tre generazioni si erano alternate sul trono dell'Impero tedesco e del Regno di Prussia.

La bufera della Prima Guerra Mondiale travolgerà, insieme a tante altre teste coronate, anche il Kaiser dei tedeschi. Nel novembre 1918 scoppia la rivoluzione in Germania, dove viene proclamata la repubblica. In quel momento Guglielmo si trova a Spa, in Belgio, al Quartier generale del suo esercito. Il 9 novembre il comando supremo dell'esercito comunica al Kaiser che l'esercito non è più sotto il suo comando e che truppe rivoluzionarie minacciano il Quartier generale.

Una ritirata sotto la guida del Kaiser poteva significare la guerra civile. A Berlino i tentativi di Max von Baden per conservare il trono alla dinastia Hohenzollern erano falliti e lo spettro della fine dello Zar e della sua famiglia era ben presente a tutti. A Spa, von Hindenburg convince Guglielmo a trasferirsi in un territorio neutrale, per evitare sia il pericolo rappresentato dalle truppe ammutinate sia quello di una consegna agli alleati.

Questi infatti, capeggiati dall'Inghilterra, vedevano il Kaiser come capro espiatorio di tutte le colpe della guerra. Alle 5 della mattina del 10 novembre, il Kaiser si dirige verso l'Olanda e chiede asilo. Il governo olandese trasmette il suo consenso, la Regina Guglielmina, parente del Kaiser, gli offre come residenza il suo castello di Het Loo, ma non viene considerato sicuro, perché troppo vicino al confine.

Viene così scelto Amerongen, un castello di proprietà del conte Aldenburg Bentinck, cavaliere dell'Ordine di San Giovanni, ordine sotto il protettorato del Kaiser. Il conte accetta, a condizione che le disponibilità alimentari e il combustibile siano forniti dal governo olandese.

L'11 novembre 1918 Guglielmo II, con 47 persone, si insedia a Amerongen. Il 28 novembre lo raggiunge da Berlino la mo-

glie, Augusta Vittoria.

Il giorno stesso Guglielmo II firma la sua rinuncia ufficiale al trono. Guglielmo e Augusta Vittoria rimasero per diciotto mesi a Amerongen. Intanto i vincitori, in primis Inghilterra e Francia, chiedevano ripetutamente all'Olanda la consegna del Kaiser, condannato nel Trattato di Versailles come maggior colpevole della guerra. L'Olanda tuttavia, in quanto paese neutrale, non aveva sottoscritto il Trattato e non se ne sentiva affatto vincolata.

All'ennesima richiesta del premier inglese Lloyd George, del 14-2-1920, il governo olandese rispose che riconosceva al Kaiser l'asilo politico "perché viene offerto in ogni tempo un luogo di rifugio a chi nei conflitti internazionali ha subito una sconfitta". Alle successive richieste e minacce di boicottaggio internazionale, il governo olandese non rispose neppure.

Il Kaiser, da parte sua, si impegnava con il governo olandese a non svolgere attività politica e a segnalare al ministero degli interni i suoi spostamenti.

Frattanto Guglielmo aveva cercato una residenza più definitiva. La scelta era caduta sul castello di Doorn, un piccolo edificio circondato da uno splendido parco. La proprietà venne acquistata e ristrutturata completamente.

Venne anche installato un ascensore per l'Imperatrice che era costretta su una sedia a rotelle da quando, nell'estate del 1918, aveva subito un colpo apoplettico.

Alla fine del 1918, il governo tedesco aveva congelato l'intero patrimonio di Guglielmo II, per verificare quanto era dello stato e quanto era invece patrimonio personale. In pochi mesi la situazione è definita, il governo mette a disposizione del Kaiser somme molto ingenti, che possono essere quindi usate per l'acquisto e la ristrutturazione di Haus Doorn.

Nel settembre 1919 arrivano alla piccola stazione di Zeist i primi 51 carri merci, il maggiore di tre convogli, che portano ben imballati gli arredamenti quasi completi degli appartamenti privati della coppia imperiale a Berlino e a Sanssouci.

Gli arredi e le suppellettili vengono disposti ad Haus Doorn seguendo due temi: la venerazione per Federico il Grande e i legami di parentela con la famiglia Orange. Il 15 maggio 1920 la coppia imperiale si stabilisce a Haus Doorn.

(- segue)

MARIA JOSÈ A NAPOLI

Beatrice Paccani

Umberto e Maria José si trasferirono a Napoli il 4 Novembre 1931. La loro residenza ufficiale nella vecchia capitale del Regno delle Due Sicilie si trovava al secondo piano del Palazzo Reale, ma normalmente la coppia preferiva abitare a villa Rosebery. Questa villa era stata fatta costruire da Ferdinando I di Borbone, Re di Napoli, alla fine del Settecento, era stata poi acquistata dal Ministro britannico Arcibald Philip Primrose, Conte di Rosebery ed in seguito era divenuta proprietà del Comune di Napoli. Si trova in una posizione idilliaca, in un meraviglioso parco che domina una collina tra Posillipo e Marechiaro.

Della villa Maria José preferiva abitare la dépendance, una casetta di appena quattro vani, con una vista sul mare.

“A Napoli abbiamo trascorso le ore più belle. Non ho mai dimenticato, per esempio, le nostre serate sulla spiaggia, quando Umberto, finalmente libero dai suoi impegni tornava a casa. D'estate facevamo il bagno di notte, quando le acque di Posillipo, con i riflessi delle luci, sembravano fosforescenti. Non si udiva alcun rumore. Erano momenti di intimità assoluta, fra i pochi, di cui, purtroppo, abbiamo potuto godere in tanti anni... A Napoli la gente era molto più allegra, affettuosa e spontanea. Mi sentii rinascere. Mentre Umberto adempiva ai suoi doveri di Principe Ereditario, io ero infermiera volontaria nel gigantesco Ospedale degli Incurabili. Il mio lavoro consisteva nel preparare i letti, fare le punture, medicare le ferite, cambiare le bende e altre cose del genere. C'erano molti ricoverati oramai moribondi. Le famiglie accudivano gran parte degli ammalati, ma era necessaria un'assistenza costante per tutta la giornata. Io ero contenta di occuparmi di loro. I pochi che sopravvivevano mi scrivevano delle bellissime lettere di ringraziamento o delle poesie che ancora conservo.”

Maria José si dedicava a varie iniziative umanitarie, fece aprire una mensa pubblica per gli indigenti ed un parrucchiere per signore gratuito. Inoltre coltivava il suo amore per le arti, organizzava concerti con il concorso dei musicisti del Teatro San Carlo, prendeva lezioni di piano da Alfredo Casella e dal professor Tuffari ed eseguiva alla perfezione Schumann, Chopin e Mozart. Inoltre prese lezioni di scultura dal professor De Veroli e scolpì un ritratto somigliantissimo di Vittorio Ema-

nuele III che l'apprezzò molto e di pittura dal professor Giuseppe Casciari, mentre il maestro Siviero le insegnò a dipingere su ceramica.

Durante una visita a Pompei in compagnia del professor Maiuri, Maria José conobbe Benedetto Croce. Seguirono altri incontri tra la Principessa ed il filosofo napoletano che avvenivano clandestinamente. Durante i numerosi colloqui Croce, avverso al fascismo, illustrò alla Principessa le sue teorie filosofiche e ne conquistò l'ammirazione oltre che l'amicizia.

Il 4 ottobre 1932 Umberto e Maria José si recarono da Gabriele d'Annunzio nella sua abitazione del Vittoriale a Gardone, dove il “vate” viveva in una sorta di reclusione volontaria dopo i fatti di Fiume.

“... alla stazione di Desenzano il Comandante, come amava essere chiamato, ci aspettava con l'elmetto in mano. Di bassa statura, il cranio calvo, la bocca sdentata, faceva pensare a qualche falso Gandhi. Ci salutò affettuosamente e ci guidò verso il lago di Garda, dove prendemmo posto su un Mas della marina italiana. Ma c'era la burrasca e grosse ondate rischiarono i capovolgere l'imbarcazione. Fummo costretti a fare dietrofront... Come arrivammo al Vittoriale una forte cannonata ci straziò i timpani. Proveniva dalla prora del Vascello Puglia, incastrata nella collina di proprietà di d'Annunzio. Infine la villa. Che visione! Vero antro da mago.

Impossibile descriverla, tanto tutto era sovraccarico. Ma la parola magica del poeta amalgamava quegli oggetti disparati in uno stesso mondo illusorio e reale, creato dalla inesauribile immaginazione. Nella ala della musica un pianoforte ch'era appartenuto a Franz Liszt serviva alla musica di Luisa Beccara, pianista, economa e amante del padrone di casa.

In quanto ospiti di rango fummo rivestiti con un saio tibetano cinto da una corda francescana!

Al momento del congedo Gabriele d'Annunzio mi offrì una grande fotografia di lui stesso in divisa d'aviatore, in posa vanitosa, col pugnale al cinturone. Mi pregò anche di comunicare a mio padre il suo gran desiderio di rivederlo. Si erano incontrati al fronte nel 1917.”

A Napoli, il 24 settembre 1934 nacque la



Il monumento equestre a Re Vittorio Emanuele II in piazza del Municipio, a Napoli

primogenita della coppia principesca. Maria Pia, una bella bambina paffuta. In suo onore Umberto e Maria José ribattezzarono “Villa Maria Pia” la loro dimora di Villa Rosebery. La Principessina venne però alla luce nel palazzo reale napoletano.

La Regina Elena, che insieme alla Regina Elisabetta del Belgio aveva assistito Maria José fino all'ultimo, era esultante e regalò alla neonata uno splendido corredo che aveva appositamente ordinato a Firenze dalla Bellini, la ricamatrice più famosa d'Italia. Il Re donò alla nuora una collana formata di nodi Savoia in brillanti. La città di Napoli offrì una culla con intarsi d'oro e corallo.

La piccola venne battezzata il 30 dicembre 1934 nella cappella della reggia.

Al battesimo vennero invitate anche ventiquattro madri napoletane, scelte fra le popolane dei rioni più poveri della città.

Padrino fu il Conte di Torino, in rappresentanza di Leopoldo, Re dei Belgi, madrina la Principessa Maria di Savoia.

“..Fra i miei ricordi più belli ci sono i pomeriggi trascorsi in riva al mare, Umberto, la bambina ed io. Maria Pia era vispissima e paffuta. Assumeva delle espressioni davvero comiche. Umberto si divertiva a farle ripetere le parole più difficili e giocava con lei sulla spiaggia...”

L'IMPEGNO DELLA FREGATA ITALIANA "EURO"



Esercitazione "Arabian Shark"

In un'affascinante cornice creata dal Golfo di Oman e dal Mar Arabico, la Fregata *Euro* è stata protagonista di un'interessante esercitazione di caccia e difesa antisommergibile (ASW, Anti Submarine Warfare), denominata *Arabian Shark 2006*.

Gli scopi dell'esercitazione sono stati molteplici e non solo di natura operativa. Da un lato l'addestramento nelle operazioni ASW, dall'altro la cooperazione con le marine dei Paesi che si affacciano sul Golfo Persico e sul Mar Arabico.

L'*Arabian Shark* ha visto la partecipazione, insieme a Nave *Euro*, della Fregata Classe Perry *Sabha* di nazionalità Barheinita, di due Unità Kwaitiane, l'Unità Missilistica *Istiqlal* e il Pattugliatore *Alsaadi*, del Cacciatorpediniere Pakistano Classe Type 21 *Babur*, di due Caccia Classe Arleigh Burke Statunitensi, *Decatur* e *Winston S Churchill*. Inoltre hanno partecipato in qualità di osservatori alcuni Comandanti di Unità Navali di Egitto, Oman ed Emirati Arabi Uniti.

L'apertura dell'esercitazione è avvenuta con una sosta congiunta delle unità partecipanti in porto a Mascate, la capitale dell'Oman, dove sono stati effettuati scambi di personale, briefing operativi e riunioni in modo da favorire la familiarizzazione tra gli equipaggi e la successiva integrazione delle procedure e delle tattiche operative in mare.

Durante la fase in mare, paesi geograficamente lontani hanno lavorato per integrare i rispettivi equipaggi, dimostrando che le diversità culturali non sono un problema ma addirittura uno stimolo, per la scoperta di quegli aspetti comuni che favoriscono la cooperazione.

L'esercitazione si è svolta attraverso due fasi a gioco libero, una delle quali caratterizzata dalle unità di superficie impegnate nella ricerca

di area ed una seconda dove il sommergibile aveva il ruolo di attaccare un'unità scortata.

Alle fasi di gioco libero si sono poi affiancate le fasi SHAREM (Ship ASW Readiness Evaluation Measurement) finalizzate alla misurazione delle prestazioni dei sensori imbarcati, nello specifico contesto oceanografico del Golfo di Oman, caratterizzato da correnti sottomarine e da irregolarità di fondale.

Nell'ultimo giorno di attività dell'*Arabian Shark*, l'hangar dell'*Euro* è stato adibito a sala conferenza per ospitare la chiusura dell'esercitazione e permettere sia un esame rapido dell'attività operativa svolta che lo scambio di saluti tra i partecipanti.

La visita del Comandante della Task Force 150

Dopo circa due mesi dall'inizio dell'attività della *Nave* nell'ambito dell'*Enduring Freedom*, il Comandante della Task Force 150, Ammiraglio Hank Ort, ha effettuato una visita a bordo.

L'ufficiale olandese ha assunto il comando della Task Force a metà del mese di dicembre 2005, con il compito di condurre, nelle acque del Mare Arabico, le operazioni delle unità della coalizione finalizzate alla lotta al terrorismo, all'immigrazione illegale ed alla pirateria.

L'Ammiraglio è giunto a bordo di *Nave Euro* con l'elicottero *Lynx* dell'Unità di bandiera olandese, HNLMS *De Zeven*

Provincien, accompagnato dal proprio Aiutante di Bandiera. Dopo un prolungato colloquio con il Comandante di *Nave Euro*, Capitano di Fregata Domenico Guglielmi, l'Ammiraglio ha salutato in assemblea l'equipaggio, cui ha espresso vivo apprezzamento per la qualità e la professionalità del lavoro svolto, evidenziando, in particolare, l'importanza di poter disporre di una unità navale italiana in area di operazioni.

Dopo l'assemblea, accompagnato dal Comandante dell'Unità, l'Ammiraglio ha effettuato un giro completo della nave, incontrando i vari responsabili di settore, dai quali ha ricevuto brevi presentazioni inerenti metodi di lavoro e strumenti disponibili.

Particolarmente gradita è stata la constatazione dell'Ammiraglio sullo "stile di vita italiano" e sulla capacità di compensare il disagio dei lunghi periodi fuori sede con alcune piccole attenzioni che permettono di mantenere alto il morale del personale, garantendo di pari passo un'elevata capacità nel settore operativo.

SEMPRE MENO I PAESI CHE APPLICANO LA PENA DI MORTE

Con l'abrogazione della pena di morte da parte delle Filippine, 12 anni dopo la sua reintroduzione, sale a 140 il numero dei Paesi che l'hanno abolita, tra i quali 125 formalmente e 15 che hanno scelto di non applicarla più, contro 54 che l'applicano (43 regimi dittatoriali o autoritari e 11 democrazie, tra cui Usa e India).

Secondo Amnesty International, 2.148 persone sono state giustiziate in 22 Paesi nel 2005 ma le cifre potrebbero essere molto superiori perché nel calcolo sono comprese 1.770 esecuzioni cinesi, che alcune fonti stimano in più di 8.000.

I sistemi sono diversi: lapidazione in Afghanistan ed Iran; decapitazione in Arabia e in Iraq; impiccagione in Egitto, Giordania, Giappone, Pakistan ed a Singapore; sedia elettrica negli Usa; iniezione letale in Usa, Cina, Guatemala e Thailandia; fucilazione in Bielorussia, Cina, Somalia, Taiwan, Uzbekistan e Vietnam. In Italia la pena di morte fu abrogata per la prima volta nel Granducato di Toscana, mentre a livello nazionale lo fu nel XIX secolo, con il regno di Umberto I.

I CARABINIERI HANNO UN NUOVO COMANDANTE

Il Comandante interregionale Pastrengo a Milano, Generale Gianfrancesco Siazzu, è il nuovo comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. Sardo, 64 anni, sposato con due figli, è stato comandante del Centro di Selezione e Reclutamento dell'Arma, Capo di Stato Maggiore dell'allora Divisione Culqualber, Comandante del Reparto Autonomo del Comando generale e Comandante presso il ministero degli Esteri.

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Allocuzione del Portavoce alla commemorazione di Monza del 29 luglio 2006



Umberto I nacque il 14 marzo 1844 a Torino da Vittorio Emanuele di Savoia (poi Re Vittorio Emanuele II), Principe di Piemonte e da Maria Adelaide di Asburgo Lorena. Arciduchessa d'Austria e sua cugina perché figlia di una sorella del padre, sposata all'Arciduca Ranieri.

Nel 1868 sposò anche lui una prima cugina, la Principessa Margherita di Savoia Genova dalla quale ebbe un solo figlio Vittorio Emanuele III.

Umberto I crebbe, come tutti i Principi di Casa Savoia, educato militarmente e alla battaglia di Custoza del 1866 si meritò la medaglia d'oro al V.M. al quadrato di Villafranca.

Alla morte del padre nel 1878 divenne Re d'Italia e intraprese la difficile opera di amalgamare in un unico stato le regioni che il Risorgimento aveva unificato in Italia.

Riuscì a conquistare con l'aiuto della Regina Margherita i ceti intellettuali e popolari; fece crescere lo spirito nazionale; veniva allargato il corpo elettorale; si promuovevano i primi istituti dello stato sociale.

Re Umberto fu sempre vicino al suo popolo conquistandosi l'appellativo di "Re buono"; soccorrendo di persona le vittime dell'alluvione dell'Adige come quelle del terremoto di Casamicciola recandosi ogni volta fosse necessario tra i colerosi della Campania e del Piemonte.

Fu assassinato dall'anarchico Bresci il 29 luglio 1900 a Monza e fu pianto da tutti gli Italiani e dal mondo intero. Perfino il giornale socialista "Avanti" definì l'assassinio un atto "obbrobrioso".

Questa giornata è anche l'occasione per ripensare al ruolo della monarchia, nell'ambito dello sviluppo politico e sociale della neonata Italia e di ricordare che Re Umberto I tolse l'Italia dall'isolamento politico internazionale, aprendo una fase di interazione economica europea a tutto campo, che fu proficua per il progresso scientifico e per la pace. Era l'uomo di Villafranca, del quadrato, legato al "suo" esercito, che doveva essere protetto contro ogni errore di cui fosse divenuto, per obbedienza di Stato, colpevole: a pagare doveva essere chi aveva la responsabilità politica, non i servitori dello Stato posti ad eseguire ordini difficili e in condizioni di scarsa chiarezza di compiti e obiettivi. Era l'uomo che incoraggiava ogni inizia-



La delegazione del CMI alla Cappella Espiatoria, 29 luglio 2006

tiva di progresso, le cooperative operaie e le associazioni di mutuo soccorso, con esborsi personali rilevanti.

E fu l'uomo che fece abolire in Italia la pena di morte, anticipando che avrebbe dato la grazia ad uno dei suoi attentatori, "non volendo che mai, durante il suo regno, si alzasse il patibolo", precorrendo dunque il nuovo codice. E non impedì mai alla consorte Margherita una marcia di riconciliazione con la Chiesa, di cui si è sempre dichiarato devoto figlio.

Come 106 anni fa l'assassinio del Capo dello Stato Italiano, il Re Umberto I, ha indignato il mondo intero, oggi ci indignano le stragi che subiamo da anni in ogni parte del mondo, in particolare in Terra Santa.

Tutti assieme dobbiamo creare una nuova solidarietà che porti ad una vera pace tra i popoli, tra le nazioni e tra le religioni. I figli d'Abraham debbono essere uniti per la pace e contribuire a proteggere la vita di chiunque.

Desidero richiamare l'attenzione sulla convinzione che "prima siamo italiani e poi monarchici" e in tale contesto sosteniamo tutte le iniziative poste in atto per tutelare la convivenza civile e democratica nel nostro Paese nel rispetto delle no-

stre tradizioni.

In conclusione, Vi informo che lo scorso 23 luglio il Coordinamento Monarchico Italiano ha approvato un nuovo protocollo per l'organizzazione delle cerimonie delle ricorrenze storiche relative a Sovrani o personalità.

In particolare ha fatto proprio il contenuto del Regio Decreto firmato da Re Vittorio Emanuele III nei primi anni del Suo Regno nel quale, prendendo spunto dalla Sua volontà d'onorare il proprio Genitore Re Umberto I in una giornata diversa da quella del regicidio avvenuto a Monza il 29 luglio 1900, dispose che ogni evento celebrativo o commemorativo successivo fosse riferito alla data di nascita e non a quella di morte.

Pertanto d'ora in poi il CMI celebrerà con cerimonie ufficiali solo le date di nascita così come è ormai avviene uso per tutti i grandi della storia.

Nel caso di Re Vittorio Emanuele II e di Umberto I la data prescelta per le celebrazioni sarà dunque il giorno 14 marzo.

**Il Portavoce
Eugenio Armando Dondero**

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

**Genova**

Dal 22 al 27 giugno a *Le giornate di Eka-terinburg*.

Angers (Francia)

Il 23 giugno all'inaugurazione del restauro e della ricostruzione parziale della Collegiale di S. Martino, fondata nel V secolo.

Parigi

Il 23 giugno, nella Chiesa riformata dell'Annunciazione, ai funerali del Prof. René Kuss, già Presidente dell'Accademia di medicina.

Roma

Il 23 giugno, nella Sala della Conciliazione del Palazzo Apostolico Lateranense, alla solenne apertura, da parte del Cardinale Vicario Camillo Ruini, della fase diocesana del processo di beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Cardinale Eduardo Francisco Pironio (1920-98); all'inaugurazione della mostra "Eco Oltremonte", curata da Oscar Sandner, nel giardino del Forum Austriaco di Cultura.

Montpellier (Francia)

Il 24 giugno all'inaugurazione del *Festival Montpellier Danse*.

Cysoing (Francia)

Il 24 giugno all'inaugurazione della prima scuola dedicata a Yann Arthus-Bertrand da parte del fotografo.

Piccolo S. Bernardo (Savoia)

Il 24 giugno all'inaugurazione di una targa a ricordo del Generale Thomas-Alexandre Dumas, padre e nonno dei noti scrittori, nell'anno commemorativo dell'abolizione della schiavitù al figlio di una schiava di Haiti e del Marchese Davy de La Pailleterie.

Domus De Maria (CA)

Il 25 giugno all'inaugurazione della mostra "Intersezioni II" che vuole aiutare a costruire una comunicazione tra la Sardegna e le diverse culture europee.

Minneapolis (USA)

Il 25 giugno all'inaugurazione del *Guthrie Theater*, dell'architetto Jean Nouvel.

Moncalieri (TO)

Il 25 giugno, nella Collegiata di S. Maria della Scala, alla S. Messa in suffragio della Principessa Maria Clotilde di Savoia Napoleone, primogenita di Re Vittorio Emanuele II, nell'anniversario della

dipartita.

Milano

Il 29 giugno, all'Università cattolica del S. Cuore, al dibattito *Riforme e costituzione*.

Recanati

Il 29 giugno alle celebrazioni del genetliaco di Giacomo Leopardi con conferenza e un recital di poesie leopardiane.

Torino

Il 30 giugno a Villa Sassi, al convegno *L'assistenza sanitaria in Italia e il rapporto pubblico-privato*; al Politecnico, al Simposio internazionale dell'ONU su migrazione e sviluppo; al Castello del Valentino alla consegna di otto mezzi di pronto intervento ai coordinamenti provinciali di Protezione Civile e alla presentazione del prototipo di Fiat Panda *Protezione Civile*.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione:

C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati,
A. Dondero, L. Gabanizza, B. Paccani,
G. Vicini, R. Vitale

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

01 Agosto 1862 Giuseppe Garibaldi legge ai volontari alla Ficuzza, presso Palermo, l'ordine del giorno che così inizia: Italia e Vittorio Emanuele, Roma o morte
01 Agosto 1883 Re Umberto I sbarca a Casamicciola in aiuto ai terremotati
02 Agosto 1900 Primo proclama di Re Vittorio Emanuele III
04 Agosto 1129 Nasce in Avigliana il Beato Umberto III, futuro 8° Conte di Savoia
04 Agosto 1903 E' eletto Papa Pio X, futuro Santo, il Cardinale Giuseppe Sarto
04 Agosto 1906 Nasce a Ostenda S.A.R. Maria José di Sassonia Coburgo Gotha, Principessa Reale del Belgio, futura Regina d'Italia
08 Agosto 1826 Re Carlo Felice stabilisce in rosso l'uniforme o divisa dei Cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro
08 Agosto 1900 Funerali a Monza di Re Umberto I
08 Agosto 1900 Funerali di Stato nella Basilica del Pantheon di Re Umberto I
09 Agosto 1918 Leggendario volo su Vienna di Gabriele D'Annunzio
09 Agosto 1945 Seconda bomba atomica su Nagasaki (Giappone)
10 Agosto 1557 Celebra vittoria a S. Quintino del Duca Emanuele Filiberto
10 Agosto 1648 Posa della prima pietra della Reale Certosa di Collegno
10 Agosto 1848 Proclama di Vigevano di Re Carlo Alberto
11 Agosto 1900 Re Vittorio Emanuele III giura fedeltà allo Statuto
11 Agosto 1901 Muore a Napoli Francesco Crispi
12 Agosto 1839 Ludovica di Savoia, figlia del Beato Duca Amedeo IX, è proclamata Beata
12 Agosto 1866 A Cormons firma dell'armistizio tra l'Italia e l'Austria
14 Agosto 1815 Re Vittorio Emanuele I istituisce l'Ordine Militare di Savoia
14 Agosto 1912 Muore S.A.R. la Principessa Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova, vedova di S.A.R. il Principe Ferdinando di Savoia-Genova, madre della Regina Madre Margherita
14 Agosto 1944 A Fiesole (FI) i RR. CC. Alberto La Rocca, Fulvio Sbarretti e Vittorio Marandola offrono la sua vita per salvare 10 ostaggi dalla fucilazione.

Palermo

Il 30 giugno, 43° anniversario della strage di Ciaculli, in cui persero la vita a causa dell'esplosione di un'autobomba carica di tritolo, sette rappresentanti delle forze dell'ordine, si è svolta una commovente commemorazione nel luogo dell'eccidio. Il Vice Sindaco ha deposto una corona nel cippo che ricorda le vittime: Tenente dei Carabinieri, Mario Malausa; Maresciallo maggiore dell'Esercito, Nuccio Pasquale; Maresciallo capo dei Carabinieri, Calogero Vaccaro; Maresciallo della Polizia, Silvio Corrao; i Carabinieri Eugenio Altomare e Mario Fardelli; il Fante dell'Esercito Giorgio Ciacci. Presenti il Prefetto, il Generale Bruno Petti, Comandante della Regione militare Sicilia, il Vice Presidente della Provincia, Pino Colca, i familiari delle vittime, e altre autorità civili e militari, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena e di Tricolore.

Parigi

Il 1 luglio, all'Hotel Westminster, all'asta umanitaria a favore di SOS-Villages Enfants.

Palermo

Il 1 luglio all'arrivo del *Trophée Bailli de Suffren*, una delle più prestigiose manifestazioni veliche del Mediterraneo, riservata a barche e grandi scafi d'epoca. Partita dal porto di Saint Tropez il 24 giugno, con tappa a Porto Rotondo, la manifestazione si snoda lungo un percorso di 660

miglia dalla Francia a Malta, con l'esibizione di veri e propri gioielli galleggianti, barche da sogno, ricche di charme e storia, degne di un posto d'onore nei musei più belli e prestigiosi del mondo.

Il 2 luglio le imbarcazioni hanno preso il via alla volta del porto di La Valletta, per l'ultima tappa e l'arrivo del *Trophée*.

Torino

Il 1 luglio, alla visita guidata alle sale auliche della sede di Palazzo Civico; in Piazzetta Reale, alla rievocazione di alcuni episodi dell'assedio di Torino tra il giugno e il luglio 1706, accompagnati da musiche d'epoca, da parte del Gruppo Storico Pietro Micca della Città di Torino (rimandata dal 24 giugno); all'inaugurazione della mostra di fine anno degli allievi del corso di pittura Spazio Arte, tenuto dal Maestro Francesco Raga.

Acqui Terme (AL)

Il 2 luglio, al liceo Saracco, all'inaugurazione della tradizionale mostra antologica estiva dedicata a Giacomo Balla.

Arles (Francia)

Il 3 luglio all'inaugurazione delle *Rencontres d'Arles*.

Nizza

Il 3 luglio alla commemorazione del 199° anniversario della nascita di Giuseppe Garibaldi e nel 60° della morte a Dachau del suo nipote Sante.



INCHINIAMO LE BANDIERE

E' venuto a mancare il Prof. André Journaux, decano onorario della facoltà di lettere e scienze umane di Caen. Sentite condoglianze di tutta la redazione alla sua famiglia.

Torino

Il 3 luglio, nel Tendone al Parco del Valentino, all'incontro su *Il futuro di San Salvario: quali politiche per il quartiere*.

Valencia (Regno di Spagna)

Il 4 luglio, nella Cattedrale, ai funerali delle 41 vittime dell'incidente nella metropolitana presenti il Re e la Regina di Spagna LL.MM. Juan Carlos I e Sofia.

Torino

Il 4 luglio al Centro Incontri della Regione, al convegno nazionale su *L'informa-*



Crea, 4 agosto 2005: l'Airh apre le celebrazioni per il centenario della nascita della Regina Maria Josè (foto Tricolore)



AUGURI

A Padre Gianfranco Gardin, Direttore Generale del *Messaggero di Sant'Antonio*, nominato Segretario della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, elevato in parti tempo alla dignità di Arcivescovo. A Mons. André Dupuy, Arcivescovo tit. di Selsea, Nunzio Apostolico presso le Comunità Europee, nominato Nunzio Apostolico nel Principato di Monaco.

zione pubblica è un bene comune?

Parigi

Il 5 luglio, nella Cattedrale di Saint-Louis des Invalides, ai funerali del gen CA Arsène Woisard, già Presidente della *Société d'entraide des membres de la Légion d'Honneur*.

Ivrea (TO)

Il 5 luglio, alla Libreria Ferraro, alla presentazione da parte dell'autore del volume *L'infermiere in riabilitazione equestre* di Luca Sussetto.

Sixt-Fer-à-Cheval (Savoia)

Il 6 luglio, nell'Abbazia, all'inaugurazione della mostra *Quale clima per domani?* della Provincia e dal Comune.

Ivrea (TO)

Il 6 luglio, presso la sala S. Marta, al convegno sull'*Ippoterapia in Canavese*.

Genova

Il 6 luglio, nell'appartamento del Doge di

Palazzo Ducale, allo spettacolo della Scuola di recitazione del Teatro Stabile poi al concerto del Teatro Carlo Felice in Piazza Matteotti, già Piazza Umberto I.

Palermo

Il 6 luglio, nella chiesa di San Nicolò all'Albergheria, al concerto "La Storia di la Santuzza - 'U Fistinu di Santa Rusulia".



Consegna da parte dell'Airh di un generatore di corrente alla Squadra di Protezione Civile del Comune di Palmanova (UD) (foto Tricolore)

AGENDA

Venerdì 4 - Domenica 6 agosto - Savoia e Ain Viaggio culturale ed umanitario con pellegrinaggio ad Ars e alla Reale Abbazia di Altacomba

Domenica 6 agosto: a Ostenda (Regno del Belgio), in Savoia, a Montpellier e in numerose città italiane, a cura del CMI, commemorazioni e S. Messa nel centenario della nascita della Principessa Reale del Belgio Maria José, Regina d'Italia

Mercoledì 16 agosto - Montpellier Festa liturgica di San Rocco e di Sant'Elena

Venerdì 18 agosto - Palermo II Palermo-Montecarlo, regata d'altura riservata alle imbarcazioni delle classi Ims standard, Orc Club superiori ai 33' e alle barche classiche e d'epoca nelle acque del Mediterraneo, di circa 500 miglia.

Domenica 20 agosto - Valdieri (CN) Festa liturgica di Sant'Elena nella Pineta Reale di Sant'Anna, a cura dell' AIRH

Sabato 26 agosto - Velletri (RM) Festa del patrocinio del Santuario Madonna delle Grazie (nel complesso della Cattedrale)

Sabato 26 - Mercoledì 30 agosto - Francoforte e Kronberg Viaggio culturale ed umanitario e commemorazione

Domenica 27 agosto - Novara, Roma, Montpellier e Kronberg (Germania) Commemorazione della Principessa Mafalda di Savoia Langravina d'Assia.

Venerdì 1 settembre - Mosca (Russia) Festa della città

Venerdì 8 settembre - Chantemerle (Francia) Assise nazionali della delegazione francese AIRH

Domenica 17 settembre - Brescia Nella Cattedrale Beatificazione del Servo di Dio Mosé Tovini.

Domenica 17 settembre - Piacenza Riunione nazionale

Domenica 17 - Martedì 19 settembre - La Salette (Francia) Pellegrinaggio nel 160° anniversario dell'apparizione della Madonna

Mercoledì 20 - Giovedì 21 settembre - La Trinité (Francia) Pellegrinaggio annuale al Santuario di Notre-Dame de Laghet, a cura dell' AIRH

Sabato 23 - Domenica 24 settembre - Napoli Manifestazione franco italiana

Venerdì 29 settembre - Roma Conferenza internazionale in Campidoglio sull'esploratore Pietro Savorgnan di Brazzà

Venerdì 29 - Sabato 30 settembre - Torino Convegno sul tricentenario della vittoriosa battaglia di Torino

Sabato 7 ottobre - Alessandria e Pompei (NA) Pellegrinaggi

Giovedì 19 ottobre 2006 - Verona IV Convegno Ecclesiale Nazionale della Chiesa italiana

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.

